ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trimes.	Estero anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	46 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne contenenti 30 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea e spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 o sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 11 Dicembre 1915 — ROMA — Sabato 11 Dicembre 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 344

Alla vigilia del voto sull'esercizio provvisorio

Contro tutti i corridoi

Il « Giornale d'Italia » ier l'altro ha dedicato un suo lungo e significante articolo a rifare per l'occasione la scoperta di cose vecchie. A scoprire cioè la differenza parlamentare tradizionale fra l'aula di Montecitorio e i suoi corridoi; in quanto che mentre nell'aula, alla luce, tutti vogliono la concordia, nei corridoi, all'ombra, vi sono taluni i quali, secondo il nostro collega, lavorano per la discordia; e se non sono molti, anzi sono pochissimi, sanno però spiegare, in tale lavoro, una così terribile abilità, da minacciare nello stesso tempo nientemeno che l'onore, l'indipendenza e la sicurezza della nazione.

Alla quale enunciazione noi ci siamo sentiti tremare le vene e i polsi, immaginando chi sa quali atroci perversità e quali perfidi veleni. Se non che, fortunatamente, il nostro confratello procedeva a fare una specie di esposizione e rassegna dei terribili mezzi messi in opera da questi disgraziati; ed allora ci siamo subito racconsolati, e la nostra prima impressione ansiosa si è trasmutata in ammirazione per il buon umore con cui il nostro confratello scambia per acidi corrosivi o magari prussici i più ingenui prodotti acquei della farmaceutica da villaggio. Solamente esso ha torto in una cosa; quando cioè presume tanta *beata semplicitas* negli altri, da figurarseli come commossi e spaventati da quelle sue tre colonne di prosa, dalle quali qualunque commozione del genere è assente, e che respirano anzi la più perfetta soddisfazione del disbrigo inevitabile di un pezzo giornalistico d'occasione, tolto il quale dai piedi in un qualche modo, si può procedere senz'altro a fare tranquillamente colazione...

Perchè, — si perdoni l'egregio confratello — non è quello lo stile che possa venire fuori dalla penna quando, a ragione o a torto, per visione miracolosa o visionarietà atrabiliare, si creda veramente che la patria possa trovarsi in un qualunque pericolo, anzi nell'estremo dei pericoli. La serietà, la sincerità di un tale timore, fosse esso o no giustificato, ispirerebbe ad ogni modo ben altre parole che la fredda fiorita fraseologia di tattica navalistica di cui si fa bello l'articolo in questione; fraseologia che [illegible] appunto abbia tutto l'odore, tutto il sapore, tutto lo spirito di quei « corridoi », contro i quali pretende essere diretta.

Ma forse il nostro egregio confratello, nella fretta di sbrigarsela, ha esagerato alquanto, smarrendo il senso delle proporzioni. E volendo biasimare possibili o probabili sciocchezze di corridoio, ha fatto troppo onore ad esse, nello stesso tempo non facendone abbastanza alla patria, quando ha messo insieme e confuso quelle sciocchezze con la salute e le fortune della nazione.

Che se senza arrivare a tali prodigiose sineddochi, ripugnanti al nostro temperamento, esso volesse tuttavia mettere la discussione su questo problema dei « corridoi », saremmo bene lieti di seguirlo e di tenergli bordone noi, che della politica di corridoio non [illegible] mai compiaciuti di fare cultori [illegible], e che sui corridoi e le [illegible] abbiamo sempre espresso senza ambagi la nostra ripugnanza e il nostro dispregio. Noi non sappiamo e non siamo in grado di constatare se i peccati del corridoio di Montecitorio accusati attualmente dal « Giornale d'Italia » siano veri, o se non rappresentino, in parte, nella migliore buona fede del nostro confratello, una superfetazione imaginativa, anch'essa microbica, particolarmente coltivata per quelle che ai coltivatori appaiono forse convenienze o necessità polemiche; ma supponendo la perfetta corrispondenza alla verità, noi ci uniremo ad esso nel deplorarli e condannarli, anche se ci pare troppo ingenuamente esagerato il pericolo che esso vi scorge per la «salvezza della patria»...

Condanniamo pure il corridoio. Ma condanniamolo ovunque sia, ovunque s'insinui, e non fermiamoci a quello di Montecitorio il quale, fra l'altro, ha la bonarietà di essere aperto a tutti e di lasciare intravedere subito e i suoi peccati e le sue velleità di peccato. Altri ve ne sono, meno patenti ma non per questo meno riprovevoli, e che sembrano avere origine o mettere capo, senza che il Governo lo voglia, anche ai ministeri. L'onorevole Salandra giorni sono rispondendo ad accuse di non ricordiamo quali oratori, dichiarava con indignazione di non avere e non potere avere, nel momento presente, nè cuore nè mente per la politica elettorale e le mene di partito. La indignazione era sacrosanta, e noi non abbiamo il menomo dubbio sulla sincerità del sentimento che dettava all'on. Salandra la sua chiara e precisa protesta contro accuse che miravano ad involgere la sua responsabilità in piccolezze e meschinità, le quali noi non diremo, col linguaggio un po' sovrabbondante dei nostri contradittori, minacciano la sicurezza della patria, ma che certo non contribuiscono al mantenimento di quello spirito di concordia che è da tutti desiderato. Ma la responsabilità del Presidente del Consiglio [illegible], e tanto meno in un momento come il presente [illegible] mente negativa, come [illegible] curi [illegible] l'on. Salandra non ha oggi, secondo la sua parola, cuore e mente per tali piccolezze settarie, possiamo augurare che egli vi dedichi quel tanto di mente necessario per impedire che, contro il suo desiderio e il suo più alto giudizio, a queste piccolezze pongano mano assidua politicanti ed istituti che dalla sua autorità sono coperti. Tutto quello che, sia nella politica che nella semplice amministrazione, si faccia o si lasci fare, in qualunque senso, per trarre dalla guerra nazionale vendemmia di politica interna, o per sfruttare settariamente la guerra a favore di questi o contro quelli, è « corridoio » e del peggiore, non meno di quello parlamentare deplorato dal « Giornale d'Italia ».

Noi ci uniamo, senza riserve, alle sue deplorazioni per i corridoi di Montecitorio, quando esse riflettano cose reali. Ma gli chiediamo anche, ed esso non può rifiutare, l'adesione sua alla deplorazione nostra per gli altri infiniti corridoi che pretenderebbero di essere, nella sicurezza delle retrovie, ramificazioni delle sacrosante trincee dove l'esercito d'Italia affronta qualunque sacrifizio e la morte per i supremi interessi nazionali.

Riserviamo il sacro nome della patria, le parole che riguardano la sua indipendenza, la sua sicurezza, la sua fortuna, per i grandi campi della lotta e dell'onore. Non confondiamole, non abbassiamole, non sprechiamole in un troppo facile uso quotidiano per differenze o divergenze d'opinioni su qualunque problema o questione secondaria di politica interna o di ragioni parlamentari. Qualunque moneta, anche della più pura lega, perde nella circolazione il suo vivido conio originario; e noi non vorremmo che la moneta delle più pure parole, riserbate ai destini della patria o ai doveri verso la patria, diventasse frusta, o peggio ancora finisse per apparire falsa quando fosse troppo usata con qualunque pretesto e per qualunque fine.

Limitiamoci a deplorare le piccolezze, le meschinità, politiche o personali; ma non solleviamole alla dignità del tono epico, che dobbiamo riserbare a ben altre cose. E deploriamole da qualunque parte appaiano; e se rimproveriamo alla Camera, come fa qualche giornale, di commuoversi troppo, in questo momento, per episodi o metodi di politica elettorale o partigiana, siamo conseguenti rimproverando egualmente e più, se ci sono, coloro che di tali episodi e metodi siano responsabili, perchè è evidente che non potremmo condannare chi se ne lagna come paziente e viceversa fingere di non accorgersi che il paziente suppone un agente, che è peggiore.

Tutto questo sia detto perchè l'argomento è stato posto ed imposto; ma senza dimenticare mai la sua secondarietà sostanziale, ~~e probabilmente [illegible]~~ Perchè noi rimaniamo persuasi che, non solo il paese, ma il Parlamento ed il Governo, ~~in tutto quello che importa~~ sono superiori assai a queste piccolezze; tanto per le più alte ragioni ideali, quanto perchè non ci pare possibile che vi sia qualcuno il quale non senta che anche le fortune politiche di uomini e partiti sono legate oggi a qualche cosa di ben diverso che i corridoi di qualunque specie.

La seduta

Seduta del 10 dicembre 1915.

Presidenza del vice-presidente on. ALESSIO

La salute dell'on. Marchesano

L'on. ALTOBELLI, sapendo che è malato l'on. Marchesano, propone di chiedere notizie sulla salute di lui e di esprimere i più vivi auguri di guarigione.

L'on. CELESIA si associa a nome del Governo. Il VICE-PRESIDENTE fa anch'egli voti per la guarigione dell'on. Marchesano.

Sul processo verbale

L'on. LABRIOLA dice di avere rilevato dal resoconto stenografico che alcuni oratori — l'on. Giretti e altri — si sono occupati di una parte del suo discorso di mercoledì. Egli non volle enunciare una teoria [illegible] modo di pagare gli interessi [illegible] mutui, ma si riferì all'attuale anormale situazione degli Stati in guerra.

INTERROGAZIONI

L'esportazione della canapa

L'on. Sitta, anche a nome di altri deputati, interroga i Ministri delle Finanze e di Agricoltura «intorno alle ragioni della troppo limitata esportazione della canapa, e ai criteri seguiti nel riparto fra le varie provincie produttrici».

L'on. BASLINI riconosce l'importanza della questione. La prima esportazione consentita sul raccolto del 1914 fu di 400 mila quintali su una produzione di un milione di quintali circa. Il raccolto del 1915 è di circa 800 mila quintali. Quando si consentì l'esportazione nel 1914, si avevano disponibili, sul raccolto dell'anno precedente, circa 300 mila quintali. Cosicchè rimasero disponibili nel 1914 circa 800 mila quintali. Quest'anno non vi sono più a disposizione quantitativi di canapa del raccolto precedente. D'altra parte, l'esportazione della canapa, dall'anno scorso in poi, è tutt'altro che scarsa. Il Governo deve essere molto guardingo nel concedere l'esportazione per far sì che non manchi lavoro alle fabbriche. Quando avrà la certezza che il raccolto del 1916 sarà sufficiente per i bisogni del Paese, non avrà difficoltà a consentire l'esportazione in larga misura.

L'on. COTTAFAVI si associa a quanto ha detto l'on. Baslini.

L'on. SITTA prende atto delle dichiarazioni del Sottosegretario per le Finanze. Osserva, però che le provincie settentrionali hanno prodotto quest'anno eccezionali quantità di canapa, anche per l'incitamento del Governo. Non soltanto i proprietari, ma anche i lavoratori domandano che sia permessa l'esportazione della canapa. Si tratta di un interesse nazionale. I prodotti si scambiano con i prodotti. Le industrie nazionali sono già protette abbastanza. Le correnti di emigrazione dei nostri prodotti non debbono essere interrotte improvvisamente.

L'on. BASLINI replica dimostrando che l'esportazione di quest'anno non è scarsa e che si deve, innanzi tutto, pensare ai bisogni del nostro Paese.

Cappellani militari e dame della Croce Rossa

L'on. Dugoni interroga il Ministro dell'Interno «per conoscere se approva la sistematica soppressione di scritti intesi a rilevare la speculazione clericale nell'esercito ad opera specialmente dei cappellani militari e delle dame della Croce Rossa».

L'on. CELESIA osserva che la interrogazione è generica, e che potrà sull'argomento dare adeguata risposta solo se verranno citati fatti concreti e specifici.

In quanto al compito della censura, si riporta a ciò che ebbe già a dichiarare alla Camera il Presidente del Consiglio.

L'on. DUGONI lamenta come in alcune città — e cita Mantova fra queste — siano state soppresse dalla censura critiche di giornali intorno all'opera di pressione religiosa esercitata sui soldati dai cappellani e dalle dame della Croce Rossa.

E poichè l'on. Celesia domanda che si citino casi particolari, egli ne citerà qualcuno.

Un mese fa, alla stazione di Roma, alcune dame della Croce Rossa distribuivano alcuni medaglioni con l'effigie del Pontefice. Sotto quella effigie era scritto: «Il vero vostro sovrano!» (Rumori. Commenti).

La destra protesta vivacemente contro la asserzione dell'on. Dugoni e l'estrema interrompe alla sua volta gli interruttori gridando:

— Papisti! Papisti!

DUGONI, continua:

— Non so comprendere l'indignazione dei miei colleghi costituzionali che per dovere e per l'impegno assunto verso l'attuale regime dovrebbero protestare con me e come me.

Voci (da destra). Il fatto che voi citate non è vero! Voi mentite!

DUGONI. Io posso fare il nome dell'ufficiale che ha sequestrato quelle medaglie! Non lo faccio alla Camera per ovvie ragioni. Lo farò in privato all'on. Celesia!

Come la Camera vede il fatto è molto grave.

MEDA. Se fosse vero!

DUGONI. Inoltre ai soldati si distribuiscono S. Luigi, immagini, libretti con preghiere, ecc. Ciò dimostra che si fa un'ignobile speculazione sui soldati (Rumori, Proteste).

E aggiunge che per notizie fornitemi da deputati volontari e richiamati, ho appreso che i cappellani sono ritenuti sotto le armi più autorevoli degli stessi colonnelli! (Rumori).

Aggiunge ancora che i soldati hanno avuto l'ordine indiretto di intervenire alle messe.

ELIA interrompe: — Non è vero!

BRANDOLIN. Non è vero! Lei mente e non sa niente! E' indegno che questo si porti alla Camera!

DUGONI (rivolto alla destra e all'onor. Brandolin). Io ho per testimone qualcuno che ha combattuto, mentre voi siete un imboscato!

Avendo noi a Mantova denunziato ciò, giornali sono stati censurati e soppressi.

BRANDOLIN. Domando la parola!

DUGONI conclude attendendo, ora che ha citati fatti specifici, una risposta esauriente dal Governo. (Rumori).

L'on. CELESIA si alza per replicare, ma i rumori della Camera continuano ancora. All'estrema sinistra il baccano è indiavolato. Gli on. Mazzolani e De Felice negano vivacemente, con apostrofi violente — a quanto pare — le asserzioni dell'on. Dugoni. L'on. Albertelli è in piedi, rosso in volto, e rimbecca i colleghi tumultuanti che appoggiano le asserzioni dell'on. Dugoni.

MARANGONI (all'on. Mazzolani). E voi votate per un Ministero come questo! (Urla all'estrema).

MAZZOLANI (rivolgendosi ai socialisti). Votiamo per questo, per impedire che venga quell'altro! (Rumori altissimi).

SICHEL. Ma non c'è bisogno, se vanno via questi, che venga Giolitti!

MAZZOLANI. Ma non dire assurdità!

Voci all'estrema. Anche senza Salandra, l'Italia può essere governata da altri che da Giolitti!

MONTAUTI. Calma! Amici, calma! (Si ride).

Finalmente l'on. CELESIA dice: — L'interrogazione presentata non denunziava alcun fatto preciso; perciò ho risposto come si addiceva alla forma generica della interrogazione. Sui fatti specifici portati dall'on. Dugoni, il Governo non può rispondere nè sì nè no.

DUGONI. I fatti sono veri.

CELESIA. Si suole portare qui delle questioni inutili. Si cerca profittare di fatti speciali, di circostanze minime, per screditare l'esercito e la Patria. (Approvazioni a destra e al centro). Nel nostro esercito non vi sono partiti. Quando si parla dell'esercito, si deve parlare soltanto in nome d'Italia, e non in nome dei preti o della massoneria. (Applausi su tutti i banchi costituzionali — rumori dai socialisti ufficiali).

L'on. BRANDOLIN respinge le accuse mosse dall'on. Dugoni contro i cappellani militari.

MARANGONI. Ma è un cappellano lei?

BRANDOLIN. L'on. Dugoni ha offeso questa parte della Camera dicendo che noi siamo degli imboscati. Noi eravamo nelle trincee...

DUGONI. Io ho parlato solo di lei!

BRANDOLIN. Non sarà poi l'on. Dugoni il più adatto a giudicare di certe opere, perchè di lui ricordo solo un fatto d'arme: quello di avere ricevuto due schiaffi. (Applausi a destra e al centro — rumori all'estrema).

DUGONI. Non voglio continuare in polemiche personali. Gli schiaffi che non ho restituito ad una guardia di P. S. posso darli all'on. Brandolin. (Rumori). Quanto ai fatti da me denunziati, ripeto che posso fare il nome dell'ufficiale che sequestrò le medaglie del Papa. Lo farò fra due minuti, ma fuori di quest'aula... (Rumori altissimi — commenti).

E, così dicendo, l'on. Dugoni esce dall'aula. Anche l'on. Brandolin abbandona l'aula.

Gli speculatori contro lo Stato

L'on. CELESIA risponde, fra i rumori della Camera che continuano ancora, ad una interrogazione dell'on. Caporali sui provvedimenti contro coloro che incettano lana e metalli a scopo di bassa speculazione a danno dello Stato. Dà assicurazioni, delle quali l'on. CAPORALI prende atto.

Un caso disgraziato

L'on. ROSADI risponde ad una interrogazione dell'on. Toscano sul suicidio di un alunno del R. Istituto tecnico di Messina, informando che dall'inchiesta eseguita non sono emerse responsabilità da parte dei professori. Comunque, uno di essi è stato trasferito da Messina. Pure addolorandosi per la morte di quel giovine, ricorda che è necessaria una giustizia scolastica eguale per tutti. (Approvazioni).

L'on. TOSCANO è soddisfatto.

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

L'on. Cabrini

L'on. CABRINI dice: Se l'adesione data all'ordine del giorno Ciccotti-Boselli deve necessariamente condurre all'approvazione dell'esercizio provvisorio, le parti politiche raccolte intorno al « Governo della guerra » hanno ancor più dell'opposizione il dovere di rilevare quelle deficienze dell'azione governativa che possono compromettere la resistenza economica del paese.

Per i riformisti l'on. Nofri ha parlato ieri della politica dei consumi; l'on. Ivanoe Bonomi dirà domani di quella dei tributi; l'oratore deve commentare oggi la condotta del Ministero Salandra di fronte ai problemi del lavoro e all'assistenza sociale.

Rifacendosi a recenti dichiarazioni del presidente del Consiglio, l'oratore constata che il Governo italiano al pari dei Governi esteri riconosce che molto è ancora dovuto al popolo; ma crede di notare che mentre all'estero si attuano le provvidenze chieste dalla classe lavoratrice già durante la guerra, in Italia si tende a tutto differire a guerra definita.

In materia di disoccupazione non solo l'azione economica sociale del Ministero si è sinora rifiutata di seguire i Governi di Inghilterra e di Francia e i maggiori Comuni di Germania e di Austria nella creazione e nell'incremento di istituti armonizzanti la previdenza, l'assistenza e l'assicurazione; ma nulla si è voluto fare neppure per salvare dal disastro le faticose costruzioni delle Società di mutuo soccorso e delle organizzazioni professionali come quella dei tipografi.

In Italia la guerra non ha creato nè grande disoccupazione, nè mancanza di braccia per i raccolti; ma sta il fatto di sensibili turbamenti nella mano d'opera la quale nei riguardi della mobilitazione industriale e dei lavori portuali e agricoli molto si sarebbe giovata e si gioverebbe di appositi congegni di distribuzione. Il collocamento interlocale tentato dalle prefetture fallì per imperizia di tali uffici non tecnicamente idonei alla delicata funzione quale negli altri paesi belligeranti viene egregiamente esercitata da istituzioni promosse dai Governi sotto la pressione creata dai bisogni della guerra.

Giustamente il ministro del tesoro ha lodato lo spirito di concordia fra capitale e lavoro: ma vi sono divergenze inevitabili che soltanto mediante organi di conciliazione precostituiti possono venire prontamente composte.

Di tutto ciò nella nostra legislazione di guerra — secondo l'oratore — o non vi ha traccia di sorta o vi sono soltanto timidi o insufficienti spunti come nei decreti sulle macchine agricole e nei patti colonici.

Della ripugnanza del Ministero Salandra a predisporre e organizzare tutto un insieme di provvedimenti di assistenza all'economia del paese con speciale riferimento ai bisogni della classe lavoratrice, l'oratore trova preoccupanti sintomi nella inutilizzazione dell'Ispettorato e dell'Ufficio del lavoro, nella reiezione delle proposte Sacchi-Ioja di organizzare la refezione scolastica in tutti i Comuni del Regno, nella mancanza di un programma di azione sulle Opere Pie in armonia con l'opera dei pubblici poteri.

Il Governo deve inoltre dichiarare esplicitamente i suoi propositi intorno alle Casse di malattia e alle altre istituzioni di previdenza che il nostro Esercito vittorioso incontra nelle terre già soggette all'Austria: istituzioni che è opportuno fare amministrare temporaneamente da ufficiali e da funzionari civili del nostro Stato, estranei alle competizioni locali.

Dopo un accenno alle misere condizioni degli impiegati di aziende private, l'oratore passa a trattare della assistenza alle famiglie dei richiamati, manifestando la opinione che alcuni bisogni egualmente diffusi in tutto il regno e agevolmente accertabili debbono essere soddisfatti migliorando l'assistenza diretta statale, per lasciare gli altri bisogni all'opera dei Comitati di assistenza che in un tempo non lontano il Governo dovrà sussidiare i Comitati stessi poichè la beneficenza va rendendo sempre meno.

Il funzionamento dei Comitati va però migliorato sia dal punto di vista amministrativo, sia nei riguardi delle forniture militari, sia dal punto di vista della cooperazione di tutti i cittadini. E' deplorevole che in molti comuni il Comitato di assistenza non sia che un prolungamento della maggioranza consigliare e che in qualche centro il Comitato sia stato formato in base all'almanacco di Gotha, mentre potevano essere utilizzate largamente donne del popolo e della piccola borghesia.

In merito alle economie che il Ministero si propone di realizzare semplificando la amministrazione, l'oratore riformista loda il proposito di sopprimere o ridurre corpi consultivi inutili e troppo numerosi: e di dimezzare corti gestioni; ma raccomanda al Governo di non isolarsi e di non perdere il contatto colla realtà; ciò che accadrebbe fatalmente se si recidessero quei vincoli che uniscono il potere esecutivo alle vive correnti degli interessi che si muovono nel paese. (Applausi all'estrema sinistra. — Molte congratulazioni).

L'on. Modigliani

L'on. MODIGLIANI comincia dicendo che questa discussione è non soltanto finanziaria ed economica, ma anche politica.

Noi socialisti ci differenziamo da tutti gli altri nostri critici, prima di tutto nella valutazione dello stato di fatto. L'on. Carcano che è stato sincero — non completamente, però — nell'esporre le condizioni del bilancio dello Stato si è abbandonato al meno autorizzato ottimismo, quando ha parlato del bilancio della Nazione.

Prima della guerra non mancavano ragioni di autorizzato ottimismo a chi avesse posto mente agli indici della vita economica del paese. Il traffico internazionale si presentava nelle sue somme raddoppiato da milioni 2412 a milioni 5608. Il risparmio nazionale quasi quintuplicato, da milioni 1179 a milioni 5550. Le risolvenze relativamente diminuite in certe forme non aumentate in altre (protesti). La mortalità quasi dimezzata dal 25 per mille al 14 per mille). Il consumo del carbone — altro indice diretto della intensificata attività produttiva della Nazione — cresciuto nel periodo 1907-1912, da 7 1/2 milioni di tonnellate a nello stesso periodo gl'impianti di caldaie a vapore da 20 milioni a 34 milioni.

La guerra è sopravvenuta a devastare questo fervore della nostra vita economica! Io mi sono soffermato sovra un Allegato (n. 30) dell'esposizione finanziaria alle stanze di compensazione per i titoli. Ecco:

Nel 1911 61 miliardi — nel 1912 68 miliardi — nel 1913 65 miliardi — nel 1914 (1. semestre) 31 miliardi; (2. semestre) 21 miliardi. Nel 1915 (1. semestre) 24 miliardi.

Il contraccolpo è prontamente avvertito nel campo dei depositi e dei risparmi in conto corrente. Essi ammontavano: al 30 giugno 1910 a 6 miliardi 400 milioni — al 30 giugno 1911 a 6 miliardi 934 milioni — al 30 giugno 1912 a 7 miliardi 51 milioni — al 30 giugno 1913 a 7 miliardi 320 milioni — al 31 dicembre 1913 a 7 miliardi 445 milioni — al 30 giugno 1914 a 7 miliardi 505 milioni — al 31 dicembre 1914 a 7 miliardi 417 milioni — al 30 giugno 1915 a 7 miliardi 56 milioni.

In nessun paese del mondo una tale cifra ha la gravità di significato che ha per l'Italia, che è un paese scarsamente dotato di capitali.

Se i fatti avessero smentito le nostre previsioni, non esiteremmo a confessarlo, e saremmo lieti della smentita.

Ma noi che combattemmo la guerra, oltrechè per tutte le altre ragioni a voi note, anche perchè la ritenemmo per l'Italia economicamente disastrosa, dobbiamo dimostrare che non disgraziatamente il nostro era un ragionevole pessimismo. (Commenti a destra e al centro).

Più grave — continua l'oratore — sarà il dissesto sociale. La guerra ha paralizzato la ricchezza nelle sue fonti, esacerbando tutti i disagi. Gli indici delle leve militari dimostrano l'indebolimento della razza.

Occorrono nuove tasse. Quelle annunziate non bastano. La spesa della guerra ammonta a 500 milioni al mese (l'Einaudi la prevede a 600 milioni); onde in un anno occorreranno sei miliardi che insieme ai *deficit* dell'esercizio passato (2 miliardi e 835 milioni) e ai tre miliardi di spese che si debbono ancora coprire, peseranno nell'esercizio 1915-1916 per un maggior debito di 12 miliardi. Sono dunque 7 miliardi di maggior debito.

Esamina poi il *deficit* relativo al 1914-1915 e l'ammontare dei maggiori debiti a fine dell'esercizio 1915-1916 in undici milioni e 835 mila lire.

Prima del giugno 1916 occorreranno altri 250 o 300 milioni di nuove imposte. Ma nel calcolo delle spese non si parla della Libia, visto che si evita di parlarne in sede politica e militare...

CARCANO. Le spese per la Libia sono comprese nel calcolo.

MODIGLIANI. Ne prendo atto. Gli aggravi riusciranno troppo aspri al popolo anche per una ragione soggettiva, data la propaganda ottimistica del Governo. Si è adoperato un sistema anti-democratico come ad esempio con l'imposta sulle esenzioni militari, ridotta a quella sui riformati, che rappresenta una progressione a rovescio.

«Mentre le imposte che colpiranno le grosse fortune ammontano a circa 45 milioni, quelle richieste alle fortune medie saliranno a 107 milioni e quelle che peseranno sui consumi si elevano a 107 milioni. Tutta la politica del Governo è antidemocratica.

La colpa non è della guerra, ma risponde alla vostra mentalità e (se non si rovescia) a quella della maggioranza.

L'energia l'avete per deprimere le condizioni proletarie e provvedere ai bisogni della guerra; vi manca solo quando si tratta di falciare nei parassitismi locali.

Occorre risparmiare i consumatori ed escogitare oneri tributari efficaci contro i ricchi. Voi potevate farlo, usando davvero, per un'opera di riparatrice giustizia tributaria, dei pieni poteri conferitevi dal Parlamento. Il dissenso sulla questione attuale concreta non potrebbe esser più profondo fra noi e voi. E il nostro dovere è di esser coerenti, contro di voi.

Il Governo non ha colpito gli extraprofitti terrieri...

PERRONE interrompe.

MODIGLIANI. — Si potevano trovare notevoli economie nella riduzione di alcuni tribunali, di Corti di appello, di Cassazioni...

CAROTI. — E la lista civile?

MODIGLIANI. — Anche sulla riduzione della lista civile.

DRAGO. — Sei diventato repubblicano?

MODIGLIANI. — Io, se mai, sono repubblicano non per quei quindici milioni, ma per qualche cosa di più sostanziale. Tornando a parlare delle imposte, nessuno in Italia vuole pagare il giusto. Io mi sono vergognato di me stesso ed ho detto all'agente delle imposte che mi tassasse di più, perchè non sono molto povero. E l'agente mi ha triplicato subito le imposte...

PETRILLO interrompe.

MODIGLIANI. — Ma perchè non vai anche tu, o Petrillo, dall'Agente delle imposte, a farti tassare per il giusto? (Ilarità — Commenti — l'on. Petrillo, interdetto, replica non si sa che cosa).

Si parla tanto di concordia nazionale! Noi viviamo nei corridoi e non ci siamo accorti che Catilina sia alle porte. Abbiamo visto qui ripetersi lo stesso stato di animo del maggio scorso. V'è una opinione per il pubblico ed una per la propria coscienza. Il Governo ha fatto suonare la campana a storno, come se la patria fosse in pericolo. Ma non si deve suonare la campana ad ogni mover di foglia, solo perchè qualcuno ha osato dire che avrebbe espresso il suo pensiero. Un giornale del Governo ha fatto di più... Voi, on. Salandra, non ci tenete alle nostre lodi; e noi non ci teniamo a darvele; ma non aspiriamo nemmeno all'onore di darvi la falsariga per i vostri discorsi.

SALANDRA fa cenni di sorpresa.

BENTINI, BELTRAMI *ed altri* (all'on. Salandra) — Non legge il suo giornale? (Ilarità).

MODIGLIANI. Basta leggere i vostri giornali per vedere che la concordia nazionale non c'è. Ogni giorno si scopre un traditore (Ilarità). Dateci la prova di questa concordia. Non capovolgete le cose. Non suonate le campane a stormo per la concordia nazionale con le campane a stormo per il vostro Gabinetto. Noi pensiamo che, per fare la guerra, non occorra una censura che funzioni nel modo che conosciamo; non è necessario il vostro sistema di internamenti. Non è necessario togliere dalla Cassa di Previdenza di Monfalcone un cittadino che è un galantuomo e che voi invece avete internato, mentre l'on. Orlando lo ricevette nel suo Ministero...

ORLANDO V. E. (in piedi) interrompe.

MODIGLIANI. Lo accompagnammo noi dall'on. Orlando...

ORLANDO. Io l'ho ricevuto perchè accompagnato da deputati, ma non sapevo chi era...

MODIGLIANI. In questi giorni la risposta di un Sottosegretario di Stato mi dava la certezza che l'accusa contro quel cittadino era infondata. Ora il suo internamento è stato revocato; e gli si è permesso di tornare nel continente. Ma intanto voi avete fatto in modo che gli irredenti di Monfalcone salutassero l'arrivo della bandiera italiana col non pagare le quote alla Cassa di previdenza! (Approvazioni all'estrema sinistra). Perchè si deve impedire di esprimere il desiderio che il Gabinetto si trasformi? In Francia il mutamento di Ministero è avvenuto. La stabilità di un Governo non è un canone di guerra...

SALANDRA fa col capo cenni affermativi.

MODIGLIANI. I cittadini francesi vogliono che la condotta della guerra sia fatta come si deve. E il generale Joffre, che ha pure tanto merito, ha ceduto ad altri il comando. Perchè in Italia ci deve essere la inamovibilità? Perchè questa tutela politica e civile del nostro paese? Chi ha detto che l'Italia sia un paese nella minore età? Che cos'è questo gridare alla fine del mondo, se per caso si parla di un cambio-

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico tenta invano di ritoglierci Oslavia

COMANDO SUPREMO, 10 Dicembre 1915.

Scontri di piccoli riparti: a nord di Loppio nella valle del rio Cameras (Adige), e in valle di Calamento (torrente Maso Brenta); nell'alto Chiarzò; in Valle Seebach: fu preso al nemico qualche prigioniero.

Continua l'attività delle opposte artiglierie: la nostra disperse nuclei di lavoratori e colonne di salmerie in Valle San Pellegrino (Avisio).

Nella notte sul 9 il nemico tentò più volte di forzare le nostre posizioni di OSLAVIA, sulle alture a nord-ovest di GORIZIA. I tentativi furono ogni volta e subito sventati.

Un velivolo nemico lanciò qualche bomba in valle Dogna (Fella). Nessun danno.

CADORNA.

[illegible] di Ministero? (mormorii). Intendiamoci: qualunque Gabinetto sarà contrario alla nostra tesi e dovrà continuare la guerra: ma non v'è alcuna ragione che ci impegna la rinunzia alla nostra coerenza. Voi avete il diritto di combattere la vostra guerra. Noi abbiamo il diritto di opporci.

Un'ultima parola (mormorii).

Non si può fare a meno di parlare di ciò che hanno detto i socialisti tedeschi al Reichstag. Noi dobbiamo separare il nostro pensiero e la nostra condotta dal pensiero e dalla condotta non del partito socialista tedesco, ma dei dirigenti del partito socialista tedesco (approvazioni). Ma, detto ciò, possiamo mandare il nostro saluto agli organizzati e ai socialisti tedeschi, che ieri, per le vie di Berlino, sono stati sciabolati dalla polizia, ma hanno gridato: « Viva l'internazionale! viva la pace! »

Orbene, questo è anche il nostro grido! questo è anche il nostro pensiero! (Approvazioni dei socialisti, congratulazioni alla estrema sinistra).

Il Ministro delle finanze

L'on. DANEO dimostra la necessità dei provvedimenti finanziari adottati dal Governo in seguito ai poteri straordinari conferitigli dal Parlamento. Le contingenze in cui noi, come quasi tutti gli Stati d'Europa versiamo, consigliano la finanza più severa. Appunto per aver seguito negli ultimi anni una finanza severa potemmo prima della guerra coprire in relativamente breve tempo il deficit del nostro bilancio.

Risponde alle critiche fatte dagli oratori socialisti ai provvedimenti finanziari finora adottati dal Governo, facendo rilevare come alcuni di essi abbiano dato un gettito superiore a ogni previsione. Parla specialmente della tassa globale che richiede lunghi studi per un esatto accertamento: in questo momento invece erano necessari provvedimenti di rapida attuazione. Cita ciò che si è fatto negli altri paesi in guerra relativamente ai provvedimenti finanziari e dimostra come quasi tutti gli Stati abbiano seguito gli stessi nostri sistemi circa i nuovi provvedimenti finanziari atti a sopperire, almeno in parte, alle spese di guerra.

Parla dei fornitori dello Stato e dice che a questo proposito bisogna giudicare con giustizia e non esagerare: non si può equamente dire a priori che tutti i fornitori cerchino di frodare lo Stato; se dei frodatori vi saranno essi saranno giudicati con la maggiore severità dai tribunali militari.

Certo non sono rose ma spine i provvedimenti finanziari che impone una guerra; nè può aspirarsi a pesare con la bilancia dell'orafo gli averi dei cittadini. Deve soltanto cercarsi di seguire una via la più equa possibile; e ciò il Governo ha fatto. (Approvazioni e congratulazioni).

L'on. Mancini

L'on. MANCINI invoca la concordia nel grave momento che la Patria attraversa e una grande sincerità. Il popolo che sopporta tanti sacrifici reclama una politica finanziaria equa per quanto severa.

Raccomanda al Governo la sorte dei profughi dalle terre redente. I loro figli dovrebbero essere accolti nelle nostre scuole.

Tratta poi dell'assistenza alle famiglie dei richiamati ed esalta l'opera dei volontari. La Camera è nervosa e stanca; e copre spesso con mormorii le parole dell'on. Mancini.

L'oratore nota con dolore che alcuni cittadini che hanno lasciato la loro vita per altre nazioni sono elencati fra i disertori.

Dice che i piccoli proprietari rurali sopportano più degli altri gli oneri della guerra. I contadini costituiscono la base della nostra fanteria; e noi dobbiamo loro viva gratitudine. (Applausi a sinistra). Dobbiamo giovare stabilmente alle loro condizioni. (Approvazioni). Sarà un'opera di giustizia e di pacificazione sociale. La popolazione montanara dei Bagni di Lucca ha provveduto da sè all'assistenza dei suoi soldati.

Continua parlando di altri argomenti e saluta il valoroso esercito italiano. (Applausi — Congratulazioni).

L'on. Enrico Ferri

Quando sorge l'on. ENRICO FERRI si fa nell'aula grande silenzio.

Egli dice:

— La legge 22 maggio scorso ha dato al Governo pieni poteri per tutta la durata della guerra, ma al Governo ha accordato l'esercizio provvisorio dei bilanci solo per il primo semestre dell'anno finanziario in corso; ed è per questo che il Governo chiede ora la prosecuzione dell'esercizio provvisorio fino al termine dell'esercizio finanziario in corso.

Vi è, dunque, separazione assoluta fra preparazione del Governo per la guerra e preparazione interna dello Stato. Nella prima sono insiti i destini del popolo in guerra. L'altra ha i limiti normali, consueti nel regime parlamentare di ogni paese civile.

La mia proposta di ridurre a tre mesi non riguarda, dunque, l'azione del Governo per la guerra, ma i rapporti fra il Governo e il Parlamento nell'amministrazione interna dello Stato. E dico subito che la mia proposta non ha evidentemente valore politico, perchè la stessa Giunta del Bilancio riconobbe giustamente che l'esercizio provvisorio implica necessariamente fiducia, ha, questo scopo: assicurare l'automatica riconvocazione del Parlamento entro il 31 marzo p. v. Vi sono molti i quali pensano che, se il Governo ha riconvocato il Parlamento il 1.o dicembre, ciò ha fatto di necessità. Doveva riconvocarlo, perchè l'approvazione di un nuovo esercizio provvisorio non poteva entrare nei pieni poteri concessi dal Parlamento.

Ricordo che nella seduta di sabato scorso i colleghi — si può dire di ogni partito della Camera — che chiedevano il rispetto della funzione del Parlamento, dichiarava che egli era in questo ordine di idee, e che la riapertura del Parlamento altro non era che un ossequio alle buone norme parlamentari. Ma contro queste parole c'è il fatto. E il fatto è che nel nostro paese c'è una censura che all'infuori dei segreti diplomatici e militari, riduce il popolo italiano nella condizione di interdetto, perchè ad esso è negata ogni manifestazione di libertà di pensiero mentre è lasciata ogni libertà agli attacchi contro il Parlamento che è conquista invincibile della libertà. E su questo ogni uomo libero e moderno non può transigere. Il Parlamento ha funzioni insostituibili. Ha la funzione di assicurare l'ordinario svolgimento di tutti gli interessi di tutte le aspirazioni, di tutti i diritti della nazione. Se al Parlamento voi volete sostituire il governo dittatoriale, vedrete la rivoluzione salire dal basso.

Questo è il desiderio di tutti i Paesi che non tengono conto di queste funzioni obbligatorie. L'opera del Parlamento è volta all'esame dei bilanci; esame che è un controllo sull'operato del Governo. Negare i bilanci significa negare fiducia al Governo.

Già l'esame e l'approvazione dei bilanci investono la fiducia nei governi. Ma oltre a questo il Parlamento ha il controllo politico sull'uso e l'abuso dell'esercizio del potere da parte dei Governi. Il Parlamento nel mondo moderno è diventato la difesa più efficace delle pubbliche libertà, tanto che la storia parlamentare ricorda che la democrazia d'Italia ha difeso appunto nel Parlamento le pubbliche libertà. Era ministro allora l'on. Salandra con l'on. Pelloux!

La mia proposta odierna di ridurre da sei mesi a tre mesi ha per me la ortodossia costituzionale più rigida.

Questa proposta non impedisce al Governo di esercitare i suoi pieni poteri, ma limita il periodo di questa concessione.

[illegible] storia del Parlamento italiano io ricorderò due soli precedenti, fra i moltissimi, di questa difesa dei diritti del Parlamento. Così, della mia proposta, la fantasia che è dote tutta italiana, ma che qualche volta ha riflessi non belli, e che ha già esercitato la sua azione preventiva sulla mia proposta, ne conoscerà l'origine e la ragione.

Essendo ministro delle finanze Cavour che aveva chiesto sei mesi di esercizio provvisorio, la richiesta fu ridotta a due — relatore l'on. Cadorna.

L'oratore legge la motivazione in cui è detto che si tratta di una incresciosa e forzata eccezione alle regole parlamentari.

Pare a me — dice l'on. Ferri — che meglio non si potrebbe delineare questa gelosa garanzia parlamentare.

E l'altro precedente è di trenta anni fa: io ero da poco entrato alla Camera, quando ebbi occasione di assistere a una discussione analoga. E circa trent'anni fa un autorevole deputato che ora è un autorevole membro del Gabinetto, esprimeva gli stessi concetti, accennando a una situazione politicamente simile all'attuale. Egli allora scriveva: « per risolvere tali questioni che investono le necessità odierne del nostro Paese occorrerebbe riunire i rappresentanti di tutti i partiti. Perchè da qualche tempo sta venendo su una certa maniera di dittatura, un certo fare altezzoso e ironico di fronte ai rappresentanti del paese ».

Chi allora parlava era l'on. Sonnino.

Il Governo dice che esso ora si identifica con la Patria; ma io rispondo che anche il Parlamento si identifica con la Patria. Voi siete i timonieri dello Stato ma appunto per questo il Parlamento ha il dovere di controllare l'opera vostra.

E per questo io non posso che rivendicare il mio diritto di fare critiche all'opera del Governo senza permettere a chicchessia di dire o pubblicare che ciò è il prodotto di cospirazioni meschine. (Commenti — Approvazioni).

Così la Francia ha veduto cambiare i suoi Ministeri. E' per questo che noi non abdichiamo però il nostro diritto di controllo sul Governo, nemmeno in periodi eccezionali come l'attuale.

Voi non potete negare che nell'anima di ogni italiano come nell'anima di questa assemblea e dell'intera nazione c'è il plasma di due idee. V'è il ricordo della tradizione millenaria delle nostre energie; ed è per essa che il popolo dà esempio mirabile di valore. Ma d'altra parte c'è la visione positiva delle condizioni reali del nostro Paese, le quali richiamano la nostra attenzione a considerare se il contributo di sacrifici che chiediamo al popolo sia aumentato o diminuito dall'opera del Governo. (Mormorii a destra).

E' innegabile il confortante sviluppo economico dell'Italia, ma le sue condizioni sono ancora tali da rendere dubbiosi sulla sua resistenza di fronte a pesi enormi. Il ministro del tesoro personifica i due elementi dell'anima italiana. Paolo Carcano ci ricorda lo slancio garibaldino della sua giovinezza e lo sforzo del finanziere per i sacrifici del paese nell'attuale momento. (Approvazioni, commenti).

Ma Paolo Carcano non è tutto il Governo. (Commenti) Non è il Governo che, invece di favorire la concordia nazionale, ne fomenta il dissidio. (Approvazioni — mormorii). Lo entusiasmo per la guerra doveva essere disciplinato e temperato dalla visione della realtà. Il nostro paese, anche per la sua posizione geografica, non può seguire una politica di grandi guerre (mormorii).

Il Mediterraneo è stato il teatro della civiltà di una volta. Ma l'Italia non può limitarsi alla sua espansione nel Mediterraneo e nell'Adriatico. Altra volta ho ricordato la espansione che l'Italia potrebbe avere in America. (Commenti). Questo dovrebbe essere il suo imperialismo. (Commenti). Dopo lo scoppio del conflitto europeo, per queste ragioni si è determinato un dissidio di fede. Vanamente si sono additati alcuni come traditori della patria. Tutte le idee in proposito, hanno diritto di cittadinanza (mormorii a destra).

ARCA'. Per quale partito parli?

FERRI. Io parlo, innanzi tutto, per me. Parlo per la mia coscienza.

Quando l'on. Giolitti era in auge, io l'ho combattuto; mentre mi sono ribellato quando le sud-americane giornate di maggio lo facevano passare per un traditore. (Approvazioni).

Un enorme tumulto

FERRI (con forza). Siamo giunti a questo: che chiunque intende manifestare opinioni diverse da quelle del governo viene additato come nemico della patria. (Commenti).

FEDERZONI. Smentisca Lorandi! (Approvazioni a destra, rumori all'estrema Sinistra). Egli ha ingiuriato l'Italia....

Voci dall'estrema: Siderurgici! Siderurgici!

Ne nasce un tumulto enorme. All'Estrema sinistra gli on. Caroti e Merangoni gridano a squarciagola contro i nazionalisti; l'on. Federzoni, l'on. Medici del Vascello ed altri rispondono con altrettanta violenza.

QUAGLINO (ai nazionalisti): Quando Giolitti vi faceva eleggere, non avete protestato. (Approvazioni all'Estrema).

FERRI. E' spiegabile che l'on. Federzoni non abbia rivolto parole verso di me, perchè io non sono un affarista come i suoi siderurgici che coprono i loro affari sotto la bandiera della patria. (Approvazioni vivissime all'Estrema sinistra).

FEDERZONI. Risponda a Lorandi!

FERRI. Che cosa dice?

FEDERZONI. Prima della guerra lei disse che gli italiani sono dei pagnottisti che hanno paura. Un galantuomo, Garzia Cassola, è testimonio.

FERRI. Noi abbiamo più volte protestato contro le spie tedesche che andavano nelle case altrui per sorprendere i segreti delle famiglie. Ma ai miei amici belgi non posso fare l'ingiuria di supporre che essi siano venuti nella mia casa per sorprendere parole che io non ho pronunziato, come uno dei due presenti, un galantuomo più di lei, ha pubblicamente dichiarato! (Applausi all'Estrema sinistra). Ma non divaghiamo; il problema preoccupante e superiore è quello dell'azione governativa. Intendo chiedere all'assemblea il permesso di dire due rapidissime parole sulla politica interna di questo gabinetto per la quale ho fatto la mia proposta di ridurre di tre mesi l'esercizio provvisorio; ciò che non impedirà al Governo di amministrare e a me invece impedisce di dare ad esso un voto di fiducia.

Parla poi degli aggravamenti fiscali al quale proposito dice:

— Non ho che da ripetere ciò che i colleghi di questa parte della Camera hanno esposto con competenza. Noto però che la critica politica fondamentale è questa: la mancanza del programma e di un indirizzo. Non nego la buona volontà dei ministri tecnici del tesoro e delle finanze, ma nego che nella politica del Governo sia un programma economico e finanziario. La mancanza di una coraggiosa giustizia distributiva nel fare sopportare i carichi della guerra, è tale paralisi che per me costituisce una preoccupazione non per questo o quel ministero, ma per le sorti del nostro paese.

Quanto alle economie burocratiche ho cercato negli allegati la consistenza e la qualità di queste economie; ma non ne ho trovato traccia. Cioè si sono racimolate delle falcidie, delle scorticature di bilancio qua e là, ancora una volta senza una direttiva che risolva il problema della burocrazia, che è fondamentale nello stato moderno. Fino a che non risolverete questo problema, invano seminerete il malcontento fra gli impiegati. La burocrazia non può dare che quello che ha, dato il sistema di scelta e di retribuzione che lo Stato ha adottato. Bisogna trovare il modo di compensare chi lavora e chi lavora di più e meglio, a differenza di chi lavora meno e male.

Incidente Barzilai - Ferri

Speravo di vedere una economia burocratica almeno nell'ufficio del ministro senza portafoglio (commenti). Abbiamo visto le spese di quel bilancio. C'è lo stipendio del ministro; e questo rappresenta il sacrificio personale di uno uomo che rinunzia ai suoi guadagni molto maggiori. Ma vi sono inoltre: 15 mila lire per affitti, 30 mila di spese di ufficio, 20 mila di spese casuali e 40 mila di spese diverse; cioè, per un ministero senza portafoglio e senza ufficio, 90 mila lire di fondi segreti sottratti a controllo....

BARZILAI. Non dica ciò! Ma faccia il piacere! Lei fa ridere (commenti).

FERRI. So che Barzilai ha risolto anche questo problema, come ha fatto altra volta: domandando a Sir Giulien come si poteva intestare la sua carta da lettere (ilarità, rumori).

BARZILAI (a Ferri). La lingua batte dove il dente duole! (Applausi al centro e a destra).

FERRI. Il ministro repubblicano sa — poichè egli è stato mio scolaro all'università (rumori) che il suo professore può insegnargli molte cose...

BARZILAI. Fuori che la coerenza! (approvazioni, ilarità, rumori).

FERRI. Dica dunque se io ho mai inspirato la mia vita, la mia condotta politica al tornaconto personale (commenti, rumori).

BARZILAI. Io non dico nulla! Lo sa lei! (Ilarità).

Voci. — Ai voti! Ai voti!

FERRI. Anche nel discorso dell'on. Orlando a Palermo si nota la stessa mancanza di un programma e di una idea direttiva. Il 1875 fu un anno di pieni poteri; ma il governo allora seppe stabilire le basi della nostra legislazione, dal codice civile alla legge sui lavori pubblici. Invece, in sei mesi di pieni poteri, questo governo non ha mostrato di avere una idea direttiva. Non abbiamo che uno sbriciolamento di decreti luogotenenziali di cui è persino difficile avere la esatta cognizione materiale.

A Palermo l'on. Orlando, senza che ve ne fosse una immediata ragione, ha parlato dell'atteggiamento del governo italiano di fronte al Sommo Pontefice e lo ha fatto in modo che gli avvenimenti successivi e la stessa discussione avvenuta alla Camera hanno dimostrato poco cauto, perchè poco maturato e completo. Se io leggo la legge sulle guarentigie che è un monumento di grande sapienza politica, non vedo la parola « sovranità ». Quella legge parla solo di prerogative del pontefice. Parlare di sovranità spirituale significa spostare il terreno e dare facile giuoco a chi ha una naturale tendenza a svisare le cose. Non è con la smentita dell'Agenzia Stefani che si può risolvere una tale questione. Ma essa è stata già risolta dallo Stato italiano. Ci vuole la buona volontà dei nostri governanti, perchè la legge sulle guarentigie rinsaldi quello che per noi è incontrovertibile; la sovranità dello Stato.

La stessa interruzione del ministro Barzilai (Commenti) non fa che ripetere quel che ora si è cantato su tutti i toni: che cioè le nostre censure al Governo sono determinate soltanto dalla smania incomposta di sostituire qualcuno al Governo...

BARZILAI — Io ho parlato in singolare; ho parlato per lei, non per gli altri! (Approvazioni a destra).

FERRI. — Se il Governo dovesse avere una crisi, se dovessero parteciparvi altri uomini per una collaborazione resa necessaria del momento attuale, credo che a successori o collaboratori di questo Ministero dovrebbero andare soltanto coloro che furono favorevoli alla guerra! (Approvazioni all'Estrema — Commenti e rumori sugli altri banchi); cioè i radicali e i riformisti...

Voci — E i repubblicani?

FERRI. — E' vero: anche i repubblicani i quali sono in discreto numero.

Quanto ai radicali e ai riformisti, l'on. Salandra nel discorso pronunziato il 17 settembre 1913 quando si staccò da Sonnino per avvicinarsi a Giolitti, parlò di radicali e di riformisti in un certo modo che forse spiega il suo contegno di oggi.

Parlando dei liberali l'on. Salandra diceva che i radicali avrebbero potuto collaborare col governo liberale, a patto che essi si contentassero di essere una minoranza; e dei riformisti parlava in modo anche più chiaro. Idee queste che corrispondono al suo temperamento; ma appunto tale temperamento è una difficoltà per quella soluzione che noi prevediamo e che forse il voto di oggi non farà che ritardare.

Comunque, noi che fummo contrari alla guerra, non abbiamo la possibilità morale nè quella politica di partecipare a questo governo. Ma noi dobbiamo e vogliamo adempiere al nostro dovere di controllo sull'opera del governo. Nell'esplicazione di questa funzione non dobbiamo avere impedimenti, perchè sono implicate le sorti del nostro paese.

E dopo questo io rivolgo una sola parola all'on. Salandra.

Egli più volte ha invocato l'ideale dell'unione del popolo italiano. Egli ha perfettamente ragione. Io vorrei però che gli atti suoi e di quelli che stanno attorno rispondessero meglio a questo ideale.

Non è la caccia all'uomo, non sono le continue accuse di tradimento a chi la pensa diversamente, che possono unire gli animi. Se questa concordia non verrà, ricercatene la responsabilità nei vostri metodi reazionari e settari. (Approvazioni all'Estrema).

Un incidente Ferri-Federzoni

L'on. Federzoni domanda la parola per fatto personale e dice:

— L'on. Ferri ebbe a pronunziare contro di me una parola che può essere ritenuta offensiva. Egli ha obbedito a una abitudine della sua mentalità demagogica.

FERRI (a gran voce): Lei è il demagogo dei quattrini! (Approvazioni all'Estrema).

E poichè l'on. Federzoni cerca di continuare, l'on. FERRI ripete a gran voce a mo' di ritornello:

— Lei è il demagogo dei quattrini! Lei è il demagogo dei quattrini!

Finalmente l'on. FEDERZONI può continuare.

L'on. Ferri non è riuscito a sopprimere interamente in sè stesso le sue vecchie abitudini, non ostante sia giunto al momento desiderato in cui può profferirsi a qualcuno!

FERRI (a gran voce). Lei giuoca di puerilità! Si ricordi che lei voleva marciare in guerra con la Germania e l'Austria!

E ripete più volte: — Con la Germania e con l'Austria! Si vergogni!

Da più parti si grida:

— Basta! basta, con questo spettacolo!

FERRI — Stava con l'Austria! Stava prima con l'Austria!

NUVOLONI — Fare personalità in questo momento è indecente! (Vive approvazioni).

L'on. FEDERZONI continua fra i continui clamori dell'Estrema, di modo che le sue parole non possono essere udite che dai suoi vicini di banco.

Per por fine all'incidente alcuni deputati fanno una dimostrazione agli ufficiali che sono nella tribuna militare al grido di: « Viva l'Esercito! »

L'on. FEDERZONI continua imperterrito fra i rumori, mentre l'on. Ferri, beve, pallido in volto, del caffè.

Poichè le invettive fra l'Estrema sinistra e l'Estrema destra continuano, l'on. DE FELICE grida:

— Ma se vogliono litigare si schiaffeggino fuori!

Anche l'on. COTUGNO protesta energicamente.

L'on. MARCORA cerca di sedare il tumulto, mentre da molti deputati si grida: « Evviva l'Esercito! »

Una voce dall'Estrema, grida nuovamente ai nazionalisti:

— Clienti di Cajo da Ponte, tacete!

Ristabilitosi un relativo silenzio, l'on. MARCORA, dice:

— E' una vera violenza quella a cui ho
6317—6.20 Sig.a Pia Baldi Poli
assistito. Io ho ascoltato il discorso dell'on. Ferri! Emi meraviglio come egli abbia impedito a un suo collega di parlare! (Approvazioni).

FERRI (rivolto ai nazionalisti). — Sono quelli che fanno il teppismo nei giornali e alla Camera!

L'on. GIAMPIETRO fra una relativa tranquillità della Camera, domanda la parola e ottenutala lamenta che in momenti gravi come questo la Camera dia spettacoli come quello di oggi. Prega il Presidente che cerchi il mezzo per evitare che queste scene si ripetano.

L'ingenua proposta dell'oratore è accolta dalla viva ilarità della Camera e serve a sedare il tumulto.

Anche l'on. DE FELICE si associa alla protesta dell'on. Giampietro. — Ho assistito, egli dice, a un nuovo esempio di turpiloquio...

FERRI. Il turpiloquio veniva da quella parte! (e accenna all'estrema destra).

DE FELICE (continuando). E' doloroso che mentre i nostri fratelli si battono al fronte, qui si sollevino questioni personali. Mi auguro che ciò non abbia più a ripetersi e che anche senza prendere i provvedimenti accennati dall'oratore precedente, ognuno senta in sè la dignità di questa assemblea e la gravità del momento.

Conclude mandando tra gli applausi della Camera un saluto all'esercito.

Il Presidente del Consiglio

Si alza per parlare l'on. SALANDRA. La Camera si fa silenziosa e attenta.

Il Presidente del Consiglio dice:

— Io ringrazio gli onorevoli Giampietro e De Felice dell'appello fatto alla concordia. Però con l'esperienza che mi deriva dai lunghi anni passati alla Camera, debbo rilevare che il Parlamento non ha dato uno spettacolo indecoroso come da qualcuno è stato definito. Noi abbiamo assistito soltanto a uno di quei dissidi personali che sono frequenti nelle animate e importanti discussioni. Mi auguro pertanto che la Camera continui tranquillamente i suoi lavori. (Molti applausi, approvazioni generali).

FERRI (Rivolto sempre alla destra). E così i teppisti sono a posto!

Dopo di che il Presidente fa leggere rapidamente le interrogazioni presentate oggi e alle ore 20 si toglie la seduta.

Note alla seduta

Anche stamane, alla Camera, si è continuato a commentare, non senza curiosità, il bizzarro fenomeno per il quale, a proposito d'una discussione sui termini di tempo dell'esercizio provvisorio, in qualche giornale si continua, e si accentua, una fremebonda campagna sul tema della Patria in pericolo.

Il fenomeno sembrava tanto più singolare in quanto, oltre al dato di fatto che, con la sua votazione e il suo atteggiamento dopo i discorsi dell'on. Sonnino, dell'on. Orlando e dell'on. Carcano, la Camera italiana ha solennemente riaffermato la sua volontà e la sua fede nella guerra nazionale, sostanzialmente non si può, *a priori*, dichiarare che sia fare atto di opposizione al Governo proporre per il termine dell'esercizio provvisorio, questa piuttosto che quella data.

Lungi da chi scrive il proposito di fare un raffronto qualsiasi fra l'on. E. Ferri e la « Divina Commedia », ma a taluno è sembrato che, per eccesso di zelo, alcuni amici del Presidente del Consiglio abbiano proceduto come qualche esegeta di Dante che, per troppo sottilizzare, ha finito per trovare, in certe sue terzine, ciò che, con ogni probabilità, il Poeta non si sognava mai di pensare. L'on. E. Ferri ha realmente meditato l'infernale proposito di far cadere il Ministero o di sminuire in qualche modo il prestigio del Presidente del Consiglio, presentando la sua ormai famosa mozione che, oggi, inizia la presunta battaglia sull'esercizio provvisorio? Può darsi — si diceva — che tale sia l'intenzione personale dell'on. E. Ferri.

Ma non è, d'altra parte, atto di orgoglio il dichiarare, prima che parli l'on. Salandra, che l'on. Salandra è fondamentalmente ed irriducibilmente avverso all'esercizio provvisorio di tre anzichè di sei mesi qual'è proposto dall'on. E. Ferri e dai socialisti ufficiali? Perchè, prima che lo si dica [illegible]mente da chi ne ha l'autorità, voler [illegible]venire segni di sfiducia là ove potrebbe benissimo non essere che preoccupazione d'ordine costituzionale, che forse può avere tentato lo spirito dello stesso Presidente del Consiglio?

Queste domande si sono fatte e si sono ripetute: la seduta odierna gioverà a chiarire se fossero domande ingenue.

E' forse dovuta a tali discussioni la nervosità che si notava oggi in principio di seduta. Ma la calma si è ristabilita dopo un po' di clamori nell'esordio. La Camera, affollata, ha ascoltato con interesse i notevoli discorsi dell'on. Cabrini e dell'on. Modigliani, esclusivamente tecnico il primo, anche di carattere politico il secondo.

Notevole il discorso diciamo e molto ascoltato dalla Camera, quello dell'onorevole Modigliani che, moderato nella forma pur nei passaggi di più aspra critica alla politica del Governo fu materiato più di dati di fatto che di ideologie.

Qualche punto fu vivamente applaudito dai compagni di fede dell'oratore, qualche altro, come l'invocazione ad una reale concordia almeno da parte dei [illegible] ha dato luogo a notevoli impressioni anche in altri settori della Camera.

L'on. Daneo, ha parlato brevemente, in confronto agli ardui temi comportati dal suo bilancio. Il Ministro delle Finanze ha riaffermato, fra il consenso dell'assemblea, i principi rigidi ed austeri che sono bella tradizione della Camera italiana.

E dopo un discorso dell'on. Mancini cui non giovò la nervosa attesa per l'orazione di E. Ferri, il deputato socialista ha finalmente detto quelle parole che, secondo qualche augure, dettate da oscure intenzioni, dovevano essere causa di chi sa quali eventi turbinosi.

La Camera, imponente, ha invece ascoltato con profonda attenzione il pensiero espresso, con la grande aria che ebbe da Natura, dall'on. Ferri. Il quale, ad eccezione di qualche accenno personale che poteva essere evitato, ha riscosso frequenti consensi che sarebbero stati senza dubbio più sottolineati dall'assemblea, o da molta parte di essa, se diversi fossero i precedenti politici dell'oratore.

La difesa dell'istituto parlamentare e la dichiarazione delle sue necessarie funzioni nella società contemporanea; l'asserzione della necessità che il Parlamento collabori, controllandolo, col Governo nella crisi nazionale; la parte polemica circa i criteri con i quali si agisce per ottenere effettivamente una feconda unità morale nel Paese, sono state più di una volta di alta eloquenza.

Un increscioso incidente, a carattere esclusivamente personale, fra l'on. Federzoni e l'oratore ha malauguratamente turbato, alla fine del discorso, la serenità dell'Assemblea.

A chi l'incidente ha provocato, la Camera ha fatto intendere che ne avrebbe fatto volentieri a meno. Il Presidente del Consiglio, opportunamente, lo ha ridotto comunque, nei suoi termini ristretti.

Domani o domenica?

Molti sono gli oratori iscritti e gli ordini del giorno presentati da deputati di vari settori.

Gli ordini del giorno presentati dagli on. Ferri Enrico, Agnelli, Soglia, Sichel, Salomone, Rodinò, Ciccotti, Cavagnari, Perrone, Toscanelli, Gallenga, Alessio, Casalini, Cugnolio, Modigliani, Corniani, De Felice, Pucci, Soleri, Sighieri, Dugoni, Turati, Ferri Giacomo, non riguardano soltanto questioni politiche, ma si riferiscono a molte altre economiche, tecniche, sociali, interessanti l'Amministrazione dello Stato, le condizioni speciali di talune classi di cittadini, nonchè delle industrie, dell'agricoltura e del commercio. Potrà finire domani la discussione od avremo una seduta domenicale?

Nei corridoi si preannunzia un discorso del Presidente del Consiglio, il quale si atterrebbe alle questioni politiche sollevate nella discussione, mentre i Ministri competenti si occuperebbero di quelle prevalentemente tecniche.

Nei primi giorni della prossima settimana avremo la discussione di alcune mozioni e delle elezioni decise dalla Giunta.

Le commissioni militari

Sappiamo che alcuni deputati, tra cui uno o due reduci dal fronte, dove hanno attivamente preso parte alle operazioni militari, vorrebbero proporre l'istituzione di speciali commissioni militari, a similianza di quanto si è fatto in Francia. Queste commissioni dovrebbero integrare l'opera del Governo, esercitando anche il controllo su i più importanti servizi dell'esercito, allo scopo di agevolare l'opera del Governo, intensificando il funzionamento dei servizi e sorvegliandone l'organizzazione.

E' perciò probabile che prima della chiusura dei lavori parlamentari, venga fatta una proposta in questo senso.

I relatori dei bilanci

Oggi la Giunta del bilancio ha nominato i seguenti altri relatori di bilanci: Interni, on. Cao-Pinna; Istruzione, on. Maugo; Grazia e Giustizia, on. Luciani.

Un ordine del giorno dei socialisti

Gli on. Beltrami, Albertelli, Maffi, Vigna, Dugoni, Savio, Montemartini, Bentini, Prampolini, Graziadei, Caroti, Sichel, Zibordi, Bocconi, Turati, Modigliani, Bussi, Toscano, Brunelli, De Giovanni, Baghi, Soglia, Treves, Cugnolio, Basaglia hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè:

1.o a favore dei piccoli fittavoli coltivatori, chiamati alle armi, si sia l'obbligo della proprietà di contribuire alle spese per la mano d'opera avventizia;

2.o a favore dei piccoli proprietari coltivatori siano escogitati provvedimenti, come l'alleviamento delle imposte, le licenze ai militari all'epoca dei maggiori lavori, il credito per l'acquisto della materia d'uso agrario e quant'altro serve ad impedire l'abbandono della terra;

3.o [illegible] esecuzione dei decreti già esistenti, come quello sulle macchine agricole, e degli altri che verranno emanati in relazione ai presenti voti, si diano pronte disposizioni;

[illegible] favore dell'agricoltura in genere sia incoraggiato il sorgere di mutue e cooperative, aiutando intanto le già esistenti, per la reciprocanza della mano d'opera, gli acquisti del necessario alla coltura, la vendita e trasformazione dei prodotti, il credito e l'assicurazione ».

Il Papa e la guerra

Un'interrogazione dell'on. Altobelli

L'on. Altobelli ha presentato un'interrogazione al Governo « per sapere se — di fronte al recentissimo atteggiamento del Vaticano — intenda limitare la sua azione alla semplice rettifica fatta pubblicare dalla *Stefani*, e che si riferisce ad una parte soltanto dell'allocuzione papale — ovvero non creda opportuno — tenendo conto della eccezionale situazione internazionale — fare innanzi al mondo civile — per rispetto alla verità ed al tradizionalistico spirito italiano di tolleranza, ed anche per aventare pericoli [illegible] — la documentazione che il Sommo Pontefice, specialmente durante la [illegible] scellerata conflagrazione europea, ha [illegible] la maggiore libertà ed indipendenza nell'esercizio del suo altissimo ministero ».

Per gli ufficiali di M. T.

provenienti dall'Ammin. della guerra

Gli on. Testi e Mazzarella hanno presentato un'interrogazione al Ministro della Guerra « per conoscere se non ritenga equo e opportuno che sia corrisposta una congrua indennità, anche a quei pochissimi ufficiali della M. T. che, provenienti dagli applicati dell'Amministrazione della Guerra, sono richiamati in servizio e destinati in zone di resistenza o di difesa ».

I fuorusciti trentini

all'on. Torre

La Commissione centrale dei fuorusciti Trentini e Adriatici ha inviato all'on. Torre eletto presidente dell'Associazione della stampa, questo telegramma:

« Commissione centrale fuorusciti felicitasi elezione V. S. a presidente dell'Associazione della stampa, lieta che a così alto ufficio sia stato scelto con significante designazione il generoso validissimo propugnatore della causa degli irredenti ».

La posta nelle terre redente

E' stata istituita la ricevitoria postale di 1.a classe di Roosat in Vallarsa, aggregata provvisoriamente alla Direzione Provinciale di Vicenza.

Vi funzionano tutti i servizi, meno quello dei risparmi.

La nuova ricevitoria scambia giornalmente dispacci con Vicenza e Schio.

L'Alto Commissario Civile dell'Italia redenta

Gr. Uff. Agostino D'Adamo

L'opera degli ospedaletti da campo

Egregio Sig. Direttore,

Giacchè il suo diffuso ed accreditato giornale ha registrato con tanto senso di opportunità i fatti che depongono tanto favorevolmente della buona organizzazione dei servizi di guerra, consenta ad un padre che è stato testimone oculare dell'ottimo ordinamento del 39.o *ospedaletto da campo*, pel fatto che ivi fu ricoverato, in seguito a gravissima ferita, suo figlio sottotenente nel ... reggimento fanteria, di segnalare all'attenzione del pubblico i bravi sanitari preposti al funzionamento dell'ospedaletto medesimo, i quali prestano le loro cure solerti con spirito veramente altruistico a tutti indistintamente i soldati ivi degenti.

Dalle colonne ospitali della *Tribuna* mando un saluto riverente e riconoscente ed un ringraziamento che parte dal cuore al bravo e distinto direttore, il quale profonde a favore del suo ospedaletto i tesori della sua esperienza e sapienza ed attività, ed ai suoi egregi coadiutori, tra i quali mi è grato ricordare specialmente il solerte chirurgo; ed il delegato della Croce Rossa preposto alla IV armata; ed infine il benefico cappellano, padre spirituale di tutti quei nostri valorosi.

Gradisca sig. Direttore i più sentiti ringraziamenti.

Dev.mo
Carlo Bandini.

Lettera aperta ai Sindaci

« *Illustre Signor Sindaco,*

Le campane di Natale, purtroppo, quest'anno, non in tutte le case sveglieranno echi giocondi. In qualcuna il focolare sarà spento; inchiniamoci ai morti, ma pensiamo ai vivi più intensamente per offrire ad essi il mezzo di poter proseguire l'offesa veemente, difendendosi dal freddo.

« Ci rivolgiamo a Lei, Signor Sindaco, perchè nell'interessarsi presso i Comitati di Beneficenza a favore dei suoi amministrati, ricordi, che noi abbiamo pronte in fortissimi quantitativi calze di lana, camicie, lenzuola e coperte, ecc., che cediamo al prezzo di puro costo.

« Possa il soldato, nella trincea fangosa e su la roccia candida di neve, trovare nel pacco, che a lui reca il pensiero dalla famiglia e dal paese lontano, trovarvi le calze di lana che conservino il piede allo asceso, le camicie di lana che preservino il petto dal gelo, le coperte di lana che proteggano nella notte.

« Le saremo grati, Signor Sindaco, se vorrà questa nostra offerta onorare della Sua considerazione benevola, facendole noto che la nostra Ditta ha fornito e fornisce Amministrazioni Militari, Comandi, Istituti di beneficenza, ecc., e restiamo qui a tutta Sua disposizione.

« Ossequi distinti.

« *La Tessile*
Milano — Via Lombro, 11 ».

Le lezioni della guerra

I SOLDATI CIECHI

Le ferite degli occhi in guerra.

I metodi della guerra attuale hanno reso molto più frequenti di una volta, le lesioni alla testa e i casi di cecità.

Nelle guerre precedenti, la frequenza delle ferite al capo raggiungeva la proporzione del 12-15 per cento: in quella russo-giapponese non superò il 12 per cento.

Ma questa guerra di trincee, che espone al fuoco nemico sopratutto la testa, il continuo infuriare dei projettili esplosivi e l'uso barbarico delle bombe a mano, faranno elevare certamente queste percentuali.

Tra le ferite della faccia, quelle degli occhi presentano, sempre, caratteri di eccezionale gravità, perchè nella maggior parte dei casi producono la distruzione del globo oculare colpito.

Gli agenti vulneranti che, in guerra, agiscono sugli occhi sono, in ordine di frequenza, i seguenti:

Schegge di obici e di bombe	50 %
Palle di fucile	40 %
Palle di shrapnell	8 %
Vari	2 %

Gli occhi sono, spesso, feriti da corpi estranei, di varia natura, che penetrano anche molto addentro nel bulbo oculare. Poichè essi dànno luogo, quasi sempre, alle più svariate e gravi complicazioni, se ne consiglia, in generale, la sollecita estrazione.

Quando il corpo estraneo penetrato nell'occhio sia di natura metallica, si ricorre all'uso dell'elettro-calamita che, applicata precocemente, è in grado di attirare le scheggie di metallo magnetico, anche se sono arrivate nel vitreo! Nel servizio di oftalmologia di guerra istallato a Parigi, nell'Ospedale militare del Grand Palais e diretto dal dottor Borsch, ho visto agire, a tale scopo, una potente elettro-calamita « Geiffe » della forza di 300 chilogrammi.

Essa è capace di attirare un frammento metallico situato anche nel fondo del globo oculare, fino a trascinarlo nella camera anteriore dell'occhio. A questo punto lo si estrae con una semplice incisione praticata nella cornea.

Occorre, qualche volta, il caso di osservare feriti che, pur avendo perduto completamente la vista, conservano gli occhi di aspetto del tutto normale.

Si tratta di casi in cui il proiettile, penetrando nella faccia, di traverso, ha reciso il nervo ottico, oppure di ferite penetranti del cranio, con successiva lesione della base o della regione occipitale.

Si sono, anche, osservati casi di cecità transitoria.

La commozione cerebrale prodotta da un obice che esploda vicino, può sviluppare delle psico-nevrosi sensoriali caratterizzate dalla perdita, parziale o totale, della vista, dell'udito o della parola.

Ma questa varietà di malati finisce, quasi sempre, col guarire completamente.

Le attitudini dei ciechi.

I ciechi della guerra sono purtroppo, arrivati in Francia al numero di circa 2000 e il Governo, come pure i privati, si interessano già da un pezzo alla sorte di questi sventurati che, nel pieno vigore degli anni e della salute, si sentono condannati a vivere nelle tenebre.

Ma il problema dei ciechi è forse meno angoscioso di quanto si creda comunemente.

La perdita della vista non menoma ne l'attività intellettuale, nè la facoltà di adattamento alle più svariate occupazioni.

I ciechi hanno molti compensi fisici, intellettuali e morali che l'educazione può sviluppare, nell'interesse loro e di tutta la società.

In generale si è poco informati sulle attitudini dei ciechi: non si sa quello che sono e quello che possono fare.

Il pubblico non ha per essi che della compassione, ignorando che la luce dello spirito può, spesso ,supplire in loro quella del corpo.

E' noto che i ciechi dall'infanzia possono addestrarsi a un'infinità di professioni. Anche i divenuti ciechi sono suscettibili di una rapida e proficua rieducazione professionale, e non sono pochi coloro i quali hanno potuto crearsi una posizione sociale invidiabile e raggiungere, persino, situazioni eminenti.

Nelle diverse epoche della storia umana, la cecità ha dato al mondo anche dei rappresentanti illustri.

Il filosofo Diodoto, che insegnò la geometria a Cicerone, era cieco. Margherita da Ravenna, che dettò all'abate Ferme, canonico lateranense, il regolamento dei canonici laici che, poi, servì di modello a quello della Compagnia di Gesù, era divenuta cieca a 3 anni. Milton, colpito da atrofia dei nervi ottici, a soli 42 anni, dettò, da cieco, il suo *Paradiso Perduto*. Questo grande poema sarebbe riuscito certamente meno bello se Milton avesse avuto la vista, perchè egli ha cantato la luce perduta, idealizzandola con la magica e sublime passione dei suoi rimpianti!

Il matematico Sanderson, uno dei più grandi discepoli di Newton, cieco dalla nascita, ha tenuto per molti anni un corso di... ottica all'Università di Cambridge, dinnanzi a un uditorio sempre affollato. Il Leibnitz ci narra che anche il filosofo Schomberg, cieco dall'età di due anni, ha insegnato matematiche e filosofia all'Università di Koenigsberg, fra l'ammirazione universale. Il naturalista svizzero Hubert, divenuto cieco, non interruppe affatto le sue celebri ricerche sulla germinazione e i suoi mirabili lavori intorno alle api e alle formiche.

Uno dei precursori di quella meraviglia moderna che è il cinematografo, è stato il fisico belga Giuseppe Plateau, professore all'Università di Gand, divenuto cieco a 38 anni e autore di scoperte importanti nel campo della fisica molecolare.

L'inglese Fawcett, diventato cieco a 25 anni e, per il suo talento oratorio, inviato al Parlamento dal collegio di Brighton, fece parte, all'età di 46 anni, del grande Ministero Gladstone, in qualità di Ministro delle Poste. Più tardi, fu nominato Lord-Rettore dell'Università di Glasgow, in concorrenza con John Ruskin!

Una giovane americana, miss Elena Keller ,rimasta cieca, sorda e muta dalla infanzia, dopo essere riuscita, a forza di volontà ,a ricuperare l'uso della favella, sostenne a 19 anni, nel 1899, gli esami di ammissione all'Università di Haward, ove nel 1904 otteneva il diploma di laurea in lettere e filosofia, a pieni voti, con una tesi di laurea intitolata: « *Saggio sull'Ottimismo* », che è stata tradotta in tutte le lingue, compresa l'italiana.

Miss Elena Keller è oggi una poliglotta: interpreta, da maestra, Omero, Eschilo, Virgilio, Dante, Molière, Goethe, Schiller, Shakespeare, Milton e Vittor Hugo!

« Io sono così felice — essa ha scritto — che vorrò vivere sempre, perchè ci sono tante belle cose da imparare! ».

Anche un coltissimo cieco italiano, Augusto Romagnoli, scriveva alcuni anni or sono, nella *Nuova Antologia*: « se fosse possibile una scelta fra il riavere la luce degli occhi e il rinunziare, anche a una parte, delle mie facoltà mentali, non esiterei a rifiutarla, e molti ciechi sarebbero con me ».

Bisogna, dunque, avere un'idea più ottimista dei ciechi e del loro avvenire.

Abituati a non saper far nulla senza lo aiuto degli occhi, sembra a noi naturale che, se venisse a mancarci la vista, saremmo incapaci di qualsiasi attività.

Ma, invece, si sa che i ciechi trovano, in compenso, negli altri sensi, altre risorse trascurate dalla maggior parte degli uomini, ma sommamente preziose per chi le sappia utilizzare come si deve.

La loro psicologia.

Ho visitato, a Parigi e a Lione, le istituzioni create per la rieducazione professionale dei ciechi della guerra.

Il Ministero dell'Interno, d'accordo con quello della Guerra, ha fondato, a Parigi, in uno spazioso edifizio circondato da magnifico parco, già appartenente a una congregazione religiosa della via de Reuilly, una *Maison pour les soldats aveugles*.

Nel grande istituto, che è, al tempo stesso, una casa di convalescenza e una scuola di rieducazione professionale, vengono raccolti i soldati ciechi provenienti dall'Ospizio Nazionale dei *Quinze-Vingts* situato nella via Charenton.

Ponendo il piede in questi asili riservati ai ciechi della guerra, si riceve una impressione ben diversa da quella che ci si attende.

Si crede, generalmente, che questi asili di ciechi siano luoghi di muto dolore e si pensa di dover contemplare scene tristi e compassionevoli.

Nulla di tutto ciò.

Entrando nella sala comune della Maison della via de Reuilly, che comunica con l'ampio giardino e nella quale i soldati ciechi si raccolgono nelle ore destinate al riposo ed allo svago, pare invece di sorpendere un giocondo sciame di collegiali nell'ora della ricreazione! Il buonumore è generale, i motti di spirito, le frasi scherzose e gentili si scambiano e risuonano dovunque. Ognuno ha qualche cosa da fare o da dire. Il loro pensiero è agile e pronto come le loro parole e la conversazione, sempre piacevole e interessante, non è punto adombrata dal ricordo o da penose allusioni alla disgrazia che li ha colpiti.

Anche allorquando si assiste al loro lavoro, che si compie sempre con una così diligente alacrità da far supporre che esso sia un grande apportatore di piacere e di oblio, la costante serenità della fisonomia e del pensiero desta un senso di stupore e di conforto ad un tempo.

Egli è che, per il cieco, il lavoro non è soltanto un mezzo di guadagno. A nessun altri, come al cieco, si addice questa massima profonda del Le Play: lo scopo supremo del lavoro è la virtù e non la ricchezza.

Infatti, il cieco incapace di lavoro, si crede materialmente e moralmente un decaduto. Quando, invece, abbia imparato a servirsi delle proprie mani e della propria intelligenza, si sente come socialmente riabilitato.

Col miglioramento della vita materiale, si risveglia in lui lo spirito assopito e si riapre il cielo alla speranza!

Per il cieco che lavora, anche quando si tratti di un benestante, il denaro guadagnato rappresenta, sempre, anche se poco, una sorgente inestimabile di prestigio, di indipendenza e di conforto.

E' già risaputo che i ciechi hanno, in generale, un carattere mite e docile ed offrono mirabili esempi di rassegnazione e di elevazione spirituale.

Ma si crede, in generale, che questo stato d'animo sia la conseguenza di un graduale adattamento alle nuove condizioni di vita, imposte da quella che tutti riguardano come la maggiore delle sventure.

Invece ,esso è comune a tutti i ciechi: qualunque sia la loro età o la loro condizione sociale.

Ho conversato con giovani poco più che adolescenti e con uomini già inoltrati negli anni, ammogliati e padri di famiglia. Ma tutti ricordano i fatti di guerra ai quali hanno partecipato, con semplice e serena fierezza. Descrivono l'episodio al quale debbono il loro infortunio — per lo più l'esplosione di un obice o lo scoppio di una bomba a mano — con sì dignitosa obbiettività, da lasciar trasparire una forza d'animo e una grandezza di spirito veramente esemplari! Essi dimostrano di aver raccolto, con placida rassegnazione, la sfida crudele del destino.

Si dice spesso: i sordi sono tristi, i ciechi sono allegri.

Ciò è forse esagerato, ma questa impressione deriva da una osservazione giusta, che possiamo far tutti e che, visitando i ciechi e i sordi della guerra, io pure ho avuto occasione di verificare, a varie riprese, in diversi stabilimenti di Parigi e di Lione.

C'è, infatti, più malinconia nei sordi che nei ciechi e, nondimeno, la cecità è molto più temuta della sordità. Se, fra queste due disgrazie, cento persone, prese a caso, fossero obbligate a scegliere, novantanove preferirebbero di essere sorde: la centesima sarebbe, forse, un musicista!

Ma ,per quanto possa sembrare paradossale, la cosa non è men vera: la cecità affligge meno della sordità.

Taluni spiegano l'apparente stranezza, supponendo che, la necessità di leggere costantemente nella propria coscienza e di essere come allontanati dalle brutte cose che la vita ci mette costantemente sotto gli occhi, dia ai ciechi una elevazione morale che gli altri uomini non conoscono.

Questa è anche l'opinione espressa in un interessante articolo da Diego Angeli, « sull'assistenza dei soldati ciechi a Firenze », apparso recentemente sul *Marzocco*.

Ma il fenomeno è forse più d'indole fisiologica che psicologica.

Esso si spiega meglio tenendo presente che la vista è un senso grandemente usurpatore. La vista si appropria facilmente anche le percezioni che appartengono, in principio, ad altri sensi; il che fa sì che la sua importanza si accresca in modo sproporzionato.

L'udito, invece, potendo trasmettere la parola, costituisce, per eccellenza, quello che è chiamato il *senso sociale*.

I sordi possono continuare le proprie relazioni col pensiero altrui per mezzo della scrittura e dei segni, ma il silenzio eterno che li circonda, l'impotenza, nella quale si trovano, di intendere la parola con le sue sfumature e le sue inflessioni meravigliose, crea ad essi un isolamento morale, più effettivo e deprimente, di quello del cieco.

Questi, invece, viene a contatto coi suoi simili per mezzo di quattro sensi dei quali, due almeno: l'udito e il tatto, tendono a svilupparsi in lui molto più che nei veggenti, arrivando a colmare la lacuna prodotta dalla perdita della vista. Il tatto riprende, a poco a poco, tutto ciò che era stato usurpato dalla vista e, in pari tempo, il senso dell'udito si affina e induce sempre più il cieco alla sociabilità.

Nel cieco è sviluppatissimo il piacere della conversazione: ecco perchè si discorre e si scherza molto nelle scuole e nelle riunioni dei ciechi.

Opponendosi a ogni distrazione visiva, la cecità apre ed educa l'orecchio alle più squisite sensazioni uditive. I ciechi amano molto il canto degli uccelli e la stessa voce umana esercita sopra di essi, un fascino sconosciuto ai veggenti. La bella voce di una maestra per i ciechi, costituisce il migliore dei requisiti pedagogici.

Uno dei maggiori godimenti dei soldati ciechi di Parigi è procurato dalla lettura che, ogni sera, verso le ore 5, fanno loro alcune signore e signorine della Croce Rossa, le quali si recano alla *Maison* della via di Reuilly, per leggere ad alta voce, nei saloni di ritrovo, le notizie della guerra recate dai quotidiani o gli articoli più interessanti pubblicati dai giornali parigini.

E' la voce che esercita sui ciechi la suggestione maggiore, è la voce che suscita, nel loro interno, passioni e tempeste, fatte di gioie e di tormenti ignorati e quei drammi intimi che un'illustre scrittore e psicologo cieco, Maurizio de la Sizeranne, ci ha descritti con insuperabile e commovente efficacia.

G. SANARELLI.
Prof. d'igiene della R. Università di Roma.

Teatri ed Arte

"Pape Satan" di G. Forzano al Teatro Quirino

Questa sera, alle 9, la Compagnia Maldacea-Villani, rappresenterà per la prima volta al *Quirino*, la nuovissima rivista in 3 atti e 12 quadri di Gioacchino Forzano: *Pape Satan*, che il novembre scorso riportò al *Giacosa* di Napoli un grandissimo successo.

Con questa rivista che l'autore ha intitolato « *caricatura* », è messa abilmente in contrasto la « Genialità latina », e la « Kultur » e la fervida fantasia di Forzano si è largamente sbizzarrita in una molteplicità di situazioni comiche e gustosissime ispirate all'ora presente, e in una varietà di figure e macchiette assolutamente nuove, senza alcun contatto o somiglianza con personaggi e tipi già ad esuberanza sfruttati in altre riviste.

Per questo suo nuovo lavoro, il Forzano non avrebbe potuto immaginare e desiderare collaboratori più preziosi di Maldacea e Villani, i quali, emulando l'abilità trasformatrice di Fregoli, appaiono sulla scena sotto moltepici aspetti, profondendo senza risparmio la loro inesauribile comicità.

Maldacea rappresenterà successivamente il socialista tedesco, il professore di latino, il trovatore, Gambrinus, il buffo e Minosse, e Filippo Villani il mondo, il pangermanista, il trovatore, la « soubrette », la prima donna, l'« Herr professor ».

Il valore degli altri interpreti, la signorilità dell'allestimento scenico, i costumi disegnati ed eseguiti da Caramba, la varietà delle danze, completeranno lo spettacolo, al quale non mancherà certo di accorrere il gran pubblico delle *premières*.

Le novità al Valle
"Un figlio d'America" di Veber e Gerbidon

Questa sera, alle ore nove, prima rappresentazione di: *Il figlio d'America*, commedia brillante in quattro atti di Pierre Veber e Marcel Gerbidon, nuovissima.

E' annunziata inoltre per domenica, alle ore 5, una replica di *Amleto*, una interpretazioni del Ruggeri che ha destato tanto vivo interesse procurato al grande attore così calorose acclamazioni.

Le novità all'Adriano
"La villa dei feriti" di Arnaldo Papò

Questa sera la Compagnia diretta da Gastone Monaldi rappresenterà, per la prima volta, un nuovo atto, in versi, intitolato: *La villa dei feriti*. E' autore del breve lavoro Armando Papò, un giovane e valoroso soldato che, reduce dal fronte per una ferita riportata in un assalto alla baionetta, fu ricoverato in un ospedale militare che appunto gl'ispirò il nuovo atto drammatico che si rappresenta questa sera nel vasto teatro dei Prati.

Le novità all'Orfeo

La Compagnia del Teatro a Sezioni che svolge nell'elegante sala di Via Depretis un interessante e fortunato corso di recite, darà domani sera, sabato, le prime due novità della stagione. Sono, infatti, annunziate per le sezioni delle 23 e 23: *Pasqua in famiglia*, commedia in un atto di Ernesto Murolo, e *La camera accanto*, un atto allegro di Dieudonné.

L'addio della compagnia Campioni-Podda

Sabato, alle ore 9, a grande richiesta si replicherà l'applaudito atto patriottico del Ciprelli: *Oberdan*, che ha riportato tanto vivo successo nelle passate sere. Farà seguito la brillantissima commedia di Hennequin: *Le pillole d'Ercole*.

Domenica, con due rappresentazioni, alle ore 5 e 9, la simpatica Compagnia si congeda dal pubblico del teatro *Metastasio*. In entrambe le recite verrà ancora replicato l'*Oberdan* di Leone Ciprelli.

"Il circo equestre" all'Adriano

Trovare una Compagnia equestre di questi tempi è quanto dire un arduo problema poichè una compagnia che risponda alle esigenze del pubblico di Roma ed alla gloriosa tradizione del Teatro « Adriano » per questo genere di spettacoli, oggi in Italia non esiste, sia perchè la maggior parte degli artisti sono tutti esteri, sia perchè buona parte dei cavalli delle Compagnie furono requisiti.

Nulla meno la vigile direzione del Teatro « Adriano » ha saputo fare il prezioso acquisto di una Compagna belga che, a tempo opportuno, seppe rifugiarsi in Italia. La Compagnia, che è composta di 80 cavalli, porta con sè un materiale di primissimo ordine e fra gli artisti vi è tutto quanto di più meraviglioso possa esistere nell'arte equestre, ginnastica, acrobatica, ecc. Faranno parte della Compagnia le famose foche ammaestrate, scimmie, leoni, pappagalli, cani, asini, ecc. ecc.

Il Circo debutterà la sera di sabato 18 corr. alle ore 9 e la vendita dei biglietti e le prenotazioni si effettueranno al botteghino del teatro sino da venerdì prossimo, 17 corrente.

Teatro Cines
Ultimi giorni dei 10 marocchini

Inarrivabile successo di tutto il grandioso programma. Applausi calorosi a *Mad Rey - Sam Ney*, i *10 marocchini* e all'elegantissima danzatrice *Emma Sanfiorenzo* che nel suo debutto di ieri sera si è accaparrata subito il favore del pubblico affollatissimo. Questa sera debutto della brillantissima stella italo-argentina *Mercedes Alvarez* e degli eccentrici acrobati *Blanc et Noir*.

Serata di gala in onore di Pasquariello

Oggi, alla sala Umberto I, spettacoli in onore di *Pasquariello*, l'illustre artista, il più grande del nostro *Varietà*, il quale per l'occasione eseguirà con la sua arte impareggiabile le migliori creazioni, che ogni sera riscuotono dall'affollatissimo ed eletto pubblico il più entusiastico successo.

SPETTACOLI del 10 dicembre

COSTANZI — Primaria Compagnia Italiana d'operette « Novissima » — Ore 21 (Replica): *La reginetta delle rose.*

QUIRINO — Compagnia Riviste, Rassegne, Parodie — Ore 21 (1.a rappres.): *Pape Satan.*

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *La villa dei feriti.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *Un figlio d'America.*

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21: *'A nutriccia.*

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Riposo.

ACQUARIO — Compagnia d'operette — Riposo.

ORFEO — Ore 18: *Addio giovinezza* — Ore 21: *I diritti dell'anima* — Ore 22: *Il socio* — Ore 23: *La zampa del gatto.*

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin e Varietà.*

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelta spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di primo ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Bethmann Hollweg parla al Reichstag

La Germania non offrirà la pace

ZURIGO, 9.

Si ha da Berlino: — Al « Al Reichstag » l'aula e le tribune sono gremite. Il Cancelliere Bethmann Hollweg comincia coll'esporre la situazione militare. Rileva l'intervento nella guerra della Bulgaria e dice: Benchè l'Intesa le facesse larghe promesse di territori austro-ungarici, turchi, greci e perfino serbi, la Bulgaria, memore dei torti passati, tenne fermo. Oggi la sua bandiera, ripiegata dopo la seconda guerra balcanica, sventola sulla regione allora perduta.

La Serbia, invece di cercare un accordo, decise di fronteggiare gli attacchi riuniti degli eserciti alleati e anche di muovere contro il vicino orientale.

Bethmann elogia le truppe tedesche ed austriache che combattono fra i monti serbi, le truppe bulgare che combattono per conquistare alla loro patria il posto che le spetta nei Balcani, le truppe turche, vigile guardia ai Dardanelli oggi più saldi che mai, e che rinnovano a Bagdad la loro antica fama.

Il ponte in Oriente

Parla poi dell'apertura delle comunicazioni col vicino Oriente, ne accenna la utilità militare ed economica e dichiara che, grazie alla politica di Re Ferdinando e della Bulgaria, è stato gettato un solido ponte fra gli Imperi Centrali, i Balcani e il vicino Oriente. Questo ponte non risuonerà dopo la pace dei passi dei battaglioni in marcia, ma servirà a opere di pace e di coltura.

Liebknecht, interrompendo, esclama: — E alla gratitudine tedesca.

Il Cancelliere, continuando, critica l'azione dell'Intesa verso la Grecia, qualificandola la negazione dei principi della neutralità ed un tentativo di estorsione sotto la minaccia delle flotte alleate.

Il Governo ellenico, nonostante la sua posizione difficile, è deciso a tutelare ulteriormente la neutralità, rispondente alla volontà, alla dignità ed all'indipendenza della Grecia e ai suoi interessi. La questione non è ancora giunta ad una conclusione.

Parla quindi della neutralità belga, negando che essa sia stata il motivo dell'intervento inglese ed affermando che questo fu causato dagli impegni colla Francia.

La difesa contro l'Italia

Accenna alla situazione sul fronte orientale, ove gli Imperi Centrali hanno forti posizioni di difesa, e sul fronte occidentale, dove un attacco anglo-francese fu mosso contro alcuni punti del fronte tedesco, ma non riuscì a sfondarlo. Dice che la posizione della difesa austro-ungarica contro l'Italia è saldamente intatta e che con eroica resistenza gli incessanti attacchi italiani furono respinti.

La Germania non cerca la pace

Il Cancelliere dipinge a rosei colori la organizzazione economica tedesca nel Belgio, nella Polonia, nella Lituania e nella Curlandia e dichiara che la Germania ha viveri a sufficienza purchè siano ben distribuiti.

Liebknecht interrompe e viene richiamato all'ordine.

Il Cancelliere soggiunge. I nostri avversari deducevano, a proposito della nostra situazione economica, che noi fossimo ora all'orlo della rovina. In ciò ebbero gran parte le voci che noi mendicassimo la pace. Si sognò che il principe di Bülow, in Isvizzera, il Segretario di Stato Solf e il Principe Massimiliano di Baden a Stoccolma il cardinale Hartmann a Roma, avessero tutti l'incarico di ottenere una mediazione di pace. Dopo i successi in Serbia, si disse che l'Imperatore entrerebbe a Costantinopoli, donde detterebbe la pace. Sono leggende.

Cercai di descrivere sobriamente la situazione sui teatri della guerra ed all'interno. I nostri nemici nulla possono contro la forza del linguaggio dei fatti. Nella nostra situazione non vi è nessun punto oscuro, nessun fattore incerto, che possa scuotere la nostra saldissima fiducia. Se gli avversari non vogliono ancora piegarsi ai fatti, dovranno farlo più tardi. Il popolo tedesco, essendo incrollabile nella fiducia della sua forza, è invincibile. Noi non ci pieghiamo di fronte alle parole. Combatteremo ulteriormente la lotta voluta dai nemici per compiere ciò che lo avvenire della Germania richiede.

L'interpellanza per la pace

Si discute poscia la interpellanza socialista circa la pace. Scheidemann la svolge dicendo che può parlare di pace chi è forte tanto da poter affrontare la interpretazione che parlarne sia segno di debolezza. Noi ci poniamo recisamente contro tutti coloro che vogliono fare di questa guerra una guerra di conquista, ma respingiamo anche tutti i piani orditi contro la Germania e la sua sicurezza. Naturalmente non vogliamo saperne di cessioni dell'Alsazia-Lorena.

In tutti i paesi vi è volontà di pace. In nome del partito socialista austriaco, Scheidemann dichiara che questo è concorde con quello tedesco nella volontà di difendere il paese e nella volontà di pace. Il popolo tedesco non vuole continuare la guerra un solo giorno di più di quanto sia necessario per assicurarne lo scopo. Esso impegna tutto per la indipendenza del paese ed è deciso a tutelare anche l'avvenire della patria e del focolare, se i nemici non vogliono la pace.

Scheidemann soggiunge che desidera che sia la Germania a fare il primo passo.

La risposta del Cancelliere

Il Cancelliere dell'Impero risponde che l'interpellanza dei socialisti destò notevole sensazione nei paesi esteri nemici, e fu prevalentemente impressione di letizia. Si vuole scorgere nella questione delle condizioni di pace tedesche, un segno di rilassamento della forza tedesca o di dissoluzione della unanimità del popolo tedesco; tuttavia spero e credo che lo svolgimento che ora ne è stato fatto deluderà le liete aspettative dei nemici. Dalle dichiarazioni di Scheidemann, appare la sua apprensione che noi potessimo allontanare la possibilità di una pace onorevole e proposte ragionevoli di pace che ci fossero fatte, solo perchè vorremmo conservare tutte le terre conquistate o addirittura conquistarne altre.

Il Cancelliere accenna ai risultati conseguiti colle operazioni in Serbia e soggiunge: Se il Governo tedesco presentasse proposte di pace ai nemici, che gli attribuiscono già offerte immaginarie, alimenterebbe le loro illusioni. Essi proclamarono all'inizio della guerra di voler frantumare la Germania. L'Inghilterra affermò di volere in ciò impiegare occorrendo venti anni. Nonostante tutti gli avvenimenti, il suo scopo finale rimase il medesimo. La Francia vuole conquistare l'Alsazia e Lorena; tutta la sua stampa lo chiede. I discorsi alla Camera dei Lordi ebbero debole eco nei giornali inglesi, i quali invece insistettero nell'esporre gli scopi iniziali della guerra. E' poi decisivo il contegno dei Governi nemici. Asquith enumerò al Guildhall gli scopi della guerra: la protezione dei piccoli Stati, dietro la quale si cela il desiderio di abbattere il grande Stato che è oggetto di invidia. Sasonoff, Viviani e Briand dichiararono ripetute volte di non voler deporre le armi finchè non sia debellato il militarismo tedesco e prussiano. Inoltre ogni alleato ha suoi scopi particolari.

Il Ministro delle Colonie inglese vuole la restituzione dell'Alsazia alla Francia e della Polonia alla nazionalità cui appartiene. Si pensò ad affamare la Germania; ma il territorio che va da Arras alla Mesopotamia non può essere schiacciato economicamente. Quanto al materiale umano, il numero non fa tutto. La Germania non pensa ad estendere l'obbligo del servizio militare oltre ai 45 anni.

Quel che vuole la Germania

Con le teorie e le espressioni di pace non si va innanzi. Se i nemici ci vengono incontro con proposte di pace conformi alla dignità e alla sicurezza della Germania, noi siamo sempre pronti a discuterle. Non si deve dire che noi abbiamo voluto prolungare la guerra senza necessità perchè abbiamo voluto conquistare questo o quel punto.

Nei precedenti discorsi delineai lo scopo generale della guerra. Non posso entrare neanche oggi in particolari nè dirvi quali garanzie chiederà il governo imperiale, per esempio, nella questione belga, e quali basi ritenga necessarie per tali garanzie. Ma una cosa devo dire ai nostri nemici; più a lungo condurranno la guerra, più aumenteranno le garanzie necessarie. Nè ad oriente nè ad occidente i nostri nemici devono disporre di porte per irruzioni da cui domani ci minaccierebbero più che oggi. La guerra non può finire che con una pace che ci dia la sicurezza umana contro il ripetersi di essa. In ciò tutti sono d'accordo, in ciò è la nostra forza, e in ciò deve rimanere.

Una dichiarazione annessionista

Spahan, del centro, dichiara a nome di tutti i partiti, eccettuato quello di Scheidemann, di desiderare la fine di una guerra che è stata imposta; esprime fiducia nella situazione militare ed economico-finanziaria. Dice di aspettare con calma e con fermezza l'ora in cui siano possibili negoziati di pace, la cui durata, come gli interessi militari, economici, finanziari e politici della Germania devono essere garantiti pienamente con tutti i mezzi, compresi i necessari acquisti territoriali.

Landsberg, socialista, dichiara che le preoccupazione della « kultur » minacciata portò tutte le classi e tutti i partiti tedeschi nelle trincee; essa ci costringe oggi ad un monito di pace. Il Cancelliere è in massima pronto a concludere una pace onorevole e chiede una garanzia contro possibili attacchi. Ciò vogliamo anche noi. La politica tedesca deve provvedere ad annientare certe speranze di riconquista dell'Alsazia e della Lorena.

Nonostante le proteste di Liebknecht il quale propone che anche domani si tenga seduta per discutere le sue interrogazioni, la Camera stabilisce che il Presidente la convochi a domicilio.

Alla Camera francese
Un voto di fiducia a Briand

PARIGI, 10.

Ieri si doveva discutere alla Camera una interpellanza presentata da Emilio Constant. Il Constant chiedeva spiegazioni su la questione dell'alto comando e della nomina di Joffre a generalissimo.

Si sapeva nei corridoi della Camera che questa interpellanza era una manovra istigata da Delcassé, contro il gabinetto Briand, e parecchi severi giudizi erano espressi contro l'ex-ministro degli esteri.

All'apertura della seduta Briand ha dichiarato francamente di non potere accettare la discussione.

« Noi non possiamo, disse, rivelare alla Camera i segreti che non ci appartengono; possiamo soltanto dire che elevando Joffre al grado di generalissimo di tutti gli eserciti francesi, il Governo volle mantenere una promessa fatta nelle sue dichiarazioni, cioè di imprimere una maggiore unità di direzione alla guerra ».

Dopo questa dichiarazione di Briand chiese di parlare Chaumet, il quale appoggiò gli argomenti del Constant.

Ma Briand, affrontando francamente la questione del retroscena, dichiarò che la Camera doveva avere fiducia nel Governo, oppure doveva rovesciarlo; e pose la questione di fiducia sul rinvio *sine die* della interpellanza.

Compère Morel, del gruppo socialista, chiese allora se il governo, passato l'attuale momento della necessità del segreto, sarebbe disposto a dare spiegazioni alla Camera. Briand affermò che il Governo non avrebbe allora nessuna difficoltà a discutere la interpellanza: « anzi il Governo, disse Briand, sarà lieto di presentare tutto il suo operato alla Camera; ma non ora. Come supporre che il Governo assumerebbe da solo le schiaccianti responsabilità del momento se potesse dividerle col Parlamento? »

Dopo queste dichiarazioni la Camera respinse, con 443 voti favorevoli e 90 contrari, la discussione su la interpellanza Constant.

Alla Camera dei Comuni
La vigilia della coscrizione obbligatoria

LONDRA, 10.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith, rispondendo ad analoga interrogazione, annuncia che presenterà la settimana prossima un bill per aumentare gli effettivi dell'esercito.

CRONACA DI ROMA

L'Italia per gli orfani dei contadini morti in guerra

L'imponente riunione al Campidoglio

Stamane, nell'aula magna del palazzo senatorio in Campidoglio, è stata ufficialmente costituita l'«Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti o mutilati in guerra», che ha il nobilissimo e patriottico scopo di assistere gli orfani nella liquidazione delle pensioni, promuovere creazioni di colonie agricole nelle diverse regioni d'Italia per accogliere questi orfani, determinare la costituzione di apposito Ente per lacquisto di terreni, la formazione di piccole proprietà rurali da cedersi ad ammortamento ad essi, ecc.

La riunione è stata presieduta dal Ministro di Stato on. Luigi Luzzatti, ai cui lati, al banco della Giunta, erano seduti il sindaco di Roma senatore Prospero Colonna, il prefetto comm. Aphel in rappresentanza del Presidente del Consiglio on. Salandra, l'ex-ministro Rayneri, l'on. Teso, lassessore comm. Orlando e l'on. Mario Casalini, che di questa Opera è una delle più attive ed entusiasti forze.

La sala

L'aula vastissima era gremita, ed il mondo parlamentare vi aveva una rappresentanza davvero imponente. Ricordiamo i senatori Luigi Torrigiani, Colleoni e Agnetti, e i deputati onorevoli Beghi, Molina, Borromeo d'Adda, Agnesi, Parodi, Brandolin, Pollastrelli, Grabau, Di Saluzzo, Sandrini, De Ruggeri, Mendaja, Dello Sbarba, Dugoni, Astengo, Mancini, Cavallera, Facchinetti, Di Bagno, Faustini, Cavazza, Serrocchi, Friscia, Peano, Mariotti, Lamberti, Veroni, Zegretti, Soleri, Sandino, Pennesi, Nuvoloni, Bovetti, Reggio, Ciriani, Tovini, Cons, Treves, Albanese, Caporali, Bianchini, Goglio, Salterio, Sipari, Soldesi Tiburzi, Delle Piane, Comandini, Congiu, Stoppato, De Ruggieri, Gerini, Zappelloni, Josie, Renda, Luigi Rossi, Capitanio, ecc.

Vi erano poi l'on. Arlotta per il Comitato di organizzazione civile di Napoli, l'on. Abozzi pel Comune di Sassari, il senatore Barinetti per la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, l'on. Ceci per le Associazioni Agrarie di Andria (Barletta, l'on. M. Manfredi per le Associazioni agrarie di Fiorenzuola e di Piacenza, l'on. Vigna per il Comitato degli Orfani di Milano, l'on. Valvassori-Peroni pei Comizi Agrari di Milano, l'on. Raineri per la Provincia di Parma, l'on. Ottavi per la Società agricoltori italiani, l'on. Di Mirafiori per la Cassa di Risparmio di Alba e pel Sindacato vinicolo piemontese, l'on. Dentice di Accadia per la Cassa Agraria della Provincia di Salerno, l'on. Sighieri per la Cooperativa contadini di Pizzi, l'on. Giovanni Amici per l'Associazione Umbro-Sabina e per la Provincia di Perugia, l'on. Roi per la Deputazione provinciale di Vicenza, l'on. Giusti epr la Provincia di Padova, l'on. Niccolini per la Federazione agraria di Bologna, l'on. Mendaja per la Provincia di Potenza, il senatore Perona per la Camera di commercio di Foggia, l'on. Di Stefano per la Banca Agraria di Palermo.

Abbiamo pure notati i signori Pugliese, presidente della Deputazione provinciale di Catanzaro, con i deputati provinciali barone Marincola e Vedeschi, duca Lante della Rovere, presidente della Deputazione provinciale di Roma, con i deputati e consiglieri Pietro Bacchelli, Sterlini e Cruciani-Alibrandi, Casini, cons. prov. di Bologna, Pironti per la *Corda Fratres*, Severini per l'Associazione Roma Monarchica, prof. [illegible] direttore della Cattedra di agricoltura di Campobasso, per l'Amministrazione e per le Istituzioni agrarie di quella Provincia, conte Vinci per le Mutualità agrarie e per l'Ufficio Laziale, Amadei per la Banca popolare coop. di Urbino, Feroldi De Rosa, [illegible] prov. di Civita Castellana, dott. Taric[illegible] per la Cattedra di agricoltura di A[illegible] per quel Comizio agrario, avv. Cocchi, presidente della Cassa di risparmio di Reggio Emilia, prof. Chiovenda per la provincia di Novara, avv. Mormino per il Credito agrario e la Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia, prof. Bernardi per la M. S. Agricola Operaia dei suburbi Portese e S. Pancrazio, Santin per la Società mercanti di campagna, on. Tito Poggi per la Società agricoltori italiani, avv. Carruccio per l'Associazione generale fra i Magistrati italiani, dottor De Carolis, direttore della Federazione nazionale delle Casse rurali italiane, conte V. Macchi per l'opera Pia di S. Michele, Corridori, il comm. Ludovisi, vice-presidente del Cons. prov. di Roma, Menotti, presidente della Deputazione prov. di Mantova, comm. Tocci per l'Associazione Vita, comm. Gentili per l'Accademia Tiberina, Cao Pinna per la Provincia di Cagliari, Di Donato per il Comitato colonie estive; e le signore Elisa Lollini-Agnini, Ester Danesi-Traversari e Lavinia Hôle per l'Associazione per la donna.

Infine, ancora, gli assessori Poggi, Sprega, Siaderini, i consiglieri comunali Cavaglieri, Levi, Frassetti, de Gislimberti, Martire, Bruchi, il segretario generale Lusignoli, il capo di gabinetto del sindaco Clementi, il comm. Camilli, il consigliere di Stato Camillo Corradini, il comm. G. A. Vanni che rappresentava anche il senatore Talamo, il prof Sergi, il comm. Gemond, il cav. Soifoni, ecc. ecc.

Dopo il saluto del Sindaco, l'on. Casalini legge le adesioni.

L'on. Antonio Teso ha ringraziato calorosamente il sindaco di Roma, principe Colonna, della ospitalità accordata sul colle glorioso, e delle parole sue alte e solenni, che maggior importanza hanno data alla odierna riunione di uomini di ogni fede e di ogni regione, uniti da un comune ideale di umanità e di patriottismo.

L'on. Padrini, vice-presidente dell'Istituto Nazionale per la mutualità agraria, ha pronunciato un discorso applauditissimo.

Ha molto efficacemente illustrati lo scopo e le finalità dell'Opera per gli orfani dei contadini, concludendo:

«A Vicenza, dove vigila ed illumina la mente di Antonio Teso, lassù in cospetto dell'Alpe rivendicata, sorgerà un'altra è più grandiosa colonia agricola per gli orfani.

«Oggi che l'opera nazionale per gli orfani ha la solenne consacrazione, e l'annunzio ne dà il Sindaco di Roma, in Campidoglio, dove parlerà chi ne è sopratutto degno, Luigi Luzzatti, vada ai combattenti gloriosi il saluto riconoscente e la onesta e salda promessa: i figli dei caduti sono sacri all'Italia nuova; amiamoli, come gli stessi figli nostri».

Il discorso di Luigi Luzzatti

L'on. Luzzatti ha poi pronunciato questo discorso, ascoltato in un religioso silenzio:

«Le grandi guerre hanno fatto sorgere grandi istituzioni economiche e sociali, che fioriscono poi nella pace e rimangono come una prova della bontà del senno umano anche nei momenti di massimo odio e di massime spese improduttive.

Le colonie agricole

La rivoluzione dell'89 iniziatrice delle guerre più tremende, ha fatto nascere le nobili istituzioni scientifiche della Francia; il blocco continentale di Napoleone ha dato origine, [illegible] e grandezza a industrie [illegible], a industrie manifatturiere (le tessili, ecc.), che poi furono onore e gloria della Francia economica. Senza la guerra del '70 e il suffragio universale conceduto dal Bismarck al popolo tedesco, il ferreo uomo di Stato, non avrebbe immaginato e posto in effetto quel sistema ciclopico delle assicurazioni sociali obbligatorie, consolatrici dei lavoranti delle città, delle campagne, e che forse valsero al Bismarck l'assoluzione della Divina Provvidenza per gli eccidi da lui iniziati nei nuovi metodi di guerra.

Così può avvenire in Italia: dalle fonti del dolore deve uscire il conforto.

Le Colonie agricole educheranno i figli di coloro che morendo per la Patria acquistarono l'immortalità, e reso impotenti dalla guerra, sarebbero anche impotenti ad aiutare la prole: spettacolo doloroso che un popolo alto come il nostro deve risparmiare a sè stesso.

Il nostro pensiero fu accolto da patriottici centri d'Italia: a Città di Castello per l'Umbria, a Venezia, a Vicenza, a Bologna, a Mantova, a Catania, a Catanzaro, a Torino, a Milano, è una gara di cittadini di ogni parte, intesi a costituire il provvido asilo.

Legge una lettera del senatore Tanari di Bologna, nella quale l'egregio uomo, scrivendo all'on. Bentini, dice che nella utile opera debbono essere tutti concordi, patrizi e popolari, liberali e socialisti.

L'ente di credito agrario

Ma la nostra istituzione se finisse nell'asilo sarebbe un consorzio di cultura benefica senza perpetuità di efficacia economica e sociale. Qui è il pensiero nuovo che abbiamo voluto imprimerle e costituisce il suo pregio essenziale, perciò anche la sua difficoltà intrinseca.

L'Opera nazionale per gli orfani dei contadini si integra con un ente di credito agrario da essa promosso e mirante a provvedere a questi giovani, illuminati da un savio insegnamento dalle applicazioni agrarie i mezzi idonei a trasformarsi in piccoli proprietari o, dove l'indole della terra non prediliga la minuta coltura, a trasformarsi in associazioni costituenti la grande coltura colla concordia dei piccoli mezzi.

Ogni Colonia preparerà questo fondo che, opportunamente assistito dagli aiuti degli Enti locali e dello Stato, darà all'Italia, mirabile creatrice di istituti di credito con carattere materno e impersonale (alludo alle nostre libere Casse di risparmio, al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia, ecc.) il modo di porgere un altro luminoso esempio di pietà e di cultura, concretato in atti fruttiferi di economia sociale.

E l'istruzione agraria associata a un collocamento degli orfani, pieno di indipendenza e perciò sempre più alto a legarli alla terra dei loro avi, non meriterà quella facile obiezione di creare gli spostati, quasichè l'ignoranza non fosse anch'esso una feconda altrice di spostati.

Conclusione

Egregi signori,

Fra gli orrori di questa guerra desolatrice, dei quali l'Italia nostra, i nostri alleati non hanno alcuna responsabilità, sia lecito spingere lo sguardo in un avvenire più sereno, auspicante al giorno in cui i figli di tanti eroi agricoltori, (in guerra sono il 70 per cento all'incirca dei combattenti) educati dalla coltura tecnica, nel contemplare la loro famiglia innalzata dal lavoro libero dei campi, benediranno due volte i Padri perchè ci diedero la Patria ingrandita e compiuta, recando ai figli l'assistenza, i benefici di istituti nuovi avvivatori di sane economie domestiche e nazionali, in nome dell'inesauribile gratitudine italiana». (Vivi e prolungati applausi).

L'approvazione dello Statuto

Si è quindi iniziata la discussione dello Statuto, ed hanno parlato in proposito gli on. Dentice, Cotugno, Casalini, Giacomo Ferri, Luzzatti, Brunelli, Cavallera, Molina, Rei, Mancini, Modigliani, Patrizi, Lombardi e Niccolini.

Lo Statuto è stato approvato ad unanimità.

Il Comitato esecutivo

Infine, con facoltà di aggregarvi eventualmente altri, è stato per acclamazione confermato definitivo il Comitato provvisorio, così composto:

Alpe prof. Vittorio, presidente Federazione Italiana Consorzi Agrari — Calisse prof. Carlo, deputato al Parlamento — Casalini dott. Giulio, deputato — Canepa avv. Giuseppe, deputato — Cavalli dott. Luigi, senatore del Regno — Di Scalea principe Pietro, deputato, ex-sottosegretario agli Esteri — Galla avv. Tito, presidente Deputazione Provinciale di Vicenza — Giusti Del Giardino conte Vettore, senatore del Regno — Fera avv. Luigi, deputato — Nunziante di San Ferdinando marchese Ferdinando, deputato — Marchesano avv. Giuseppe, deputato — Patrizi march. dott. Ugo, deputato — Raineri prof. Giovanni, deputato, ex-ministro di A. I. e C. — Teso avv. Antonio, deputato — Tovini avv. Livia, deputato — Casalini dott. Mario, direttore Istituto Nazionale per la Mutualità Agraria.

E poco prima di mezzogiorno, fra voti calorosi alla floridezza della nuova provvida istituzione, la seduta è stata tolta.

Cesare Salvarezza

commemorato al Consiglio degli Archivi

Casera Salvarezza è stato commemorato al Consiglio degli Archivi presso il Ministero degli Interni dall'on. Paolo Boselli, che ne ha ricordati i servizi, le benemerenze, le virtù e l'attività in ogni ufficio pubblico.

Si è associato allo splendido discorso del Decano della Camera, il commendator Pironti.

AVGVSTEVM

Concerto Gui

Come abbiamo preannunciato, domenica prossima, alle 16 precise, avrà luogo all'*Augusteo*, sotto la direzione del valorosissimo maestro Vittorio Gui, un concerto orchestrale che si presenta sotto l'aspetto più attraente. Nel programma figura, come già dicemmo, una *ouverture* di Beethoven e quanti ritengono che l'arte sia all'infuori e al di sopra di ogni competizione politica e di ogni misera e gretta questione campanilistica, non potranno se non sinceramente rallegrarsi della scelta di questo pezzo che è tra i migliori del grande sinfonista al quale — sia detto di sfuggita — i suoi conterranei hanno spesso rinfacciato il cosiddetto suo *italianismo* musicale. Degna corona alla *ouverture* beethoveniana fanno diverse altre composizioni, tra cui un *Concerto grosso* di quell'insigne rappresentante del periodo d'oro della nostra musica che fu Arcangelo Corelli, la *Notte di Natale* di Rimsky-Korsakow, pagina fantasiosa, e le possenti *variazioni* di Eduardo Elgar. Chiuderà il concerto — nel quale avremo il piacere di riudire anche l'elegante *ouverture* de *Le donne curiose* di Wolf Ferrari — un brano di grande effetto: la *Marcia Slava* di Tschaikowsky.

Ecco dunque l'intero programma dell'audizione:

1) Corelli: *Concerto grosso in fa*; 2) Rimsky-Korsakow: *La notte di Natale (suite)*; 3) Beethoven: *Egmont, ouverture*; 4) Wolf Ferrari: *Le donne curiose, ouverture*; 5) Elgar: *Variazioni su tema originale*; 6) Tschaikowsky: *Marcia slava*.

Una vera pensione italiana a Firenze

La pensione di prim'ordine *Pendini*, in Via Strozzi (Piazza V. E.) pratica durante la guerra prezzi ridottissimi, specie agli ufficiali.

La befana all'Asilo della Patria

I bambini dell'«Asilo della Patria», questi cari piccini privi della madre, che il Comitato Romano di O. C. ha raccolti in questa specie di grande famiglia al momento in cui il padre partiva richiamato dai doveri di soldato della Patria, attendono trepidanti l'attuazione della bella promessa ch'è stata loro fatta, che, anche quest'anno la festa tradizionale Romana della Befana sarà per loro giorno di doni, di care parole, di carezze. Chi ha visitato l'Asilo della Patria, sa quanto questi piccini siano affettuosi, come per essi, ogni più piccolo divario sia argomento di atti espansivi di infantile soddisfazione e riconoscenza, e già pregusta la grande emozione di quel giorno, quando tutti saranno raccolti intorno all'albero tradizionale sfolgorante di luci e carico di doni.

A questa caratteristica manifestazione di amorosa sollecitudine verso i piccini che rappresentano come il miglior pegno di fiducia lasciato dai nostri prodi e valorosi combattenti, non mancherà di partecipare nessuna delle tante persone amiche che costantemente dimostrano d'interessarsi a quest'opera che rappresenta anche l'accompimento di un grande dovere. Alla prima lista di offerte, che pubblichiamo, altre certamente ne seguiranno ed ai nomi dei benefattori abituali si uniranno quelli di nuovi amici desiderosi di manifestare con un atto generoso verso bambini, la grande ammirazione e riconoscenza verso i loro padri. Ecco le prime offerte:

Contessa Gabriella Spalletti Rasponi L. 50 — Sig. Anna Aphel L. 40 — Sig. Nina Peirassoli L. 25 — Sig. Margherita Contri L. 20 — Sig. Dies Elia L. 20 — Sig. Ida Magliocchetti L. 20 — Sig. Pia Jaxi L. 10 — On. Amedeo Sandrini L. 10.

CORREDO DEL SOLDATO

Contro il congelamento delle estremità

Ad evitare il grave inconveniente che si produce insistentemente del congelamento dei piedi nelle nostre truppe di montagna, è stato studiato dal Comitato Milanese delle Patronesse per l'Assistenza Pubblica, una composizione colla quale, spalmando delle pezzuole ordinarie di tela, si raggiunge molto efficacemente lo scopo.

Questo Comitato del «Corredo del Soldato» Via Fontanella di Borghese 56-B (Palazzo Ruspoli) sta preparando detta miscela; però occorrono nuove offerte di pezzuole di cui già a migliaia, le signore di tutta Italia, vollero fare invio al Comitato stesso. Dette pezzuole possono convenientemente essere tratte da tela vecchia purchè robusta e debbono avere centimetri 40 per 40 e possibilmente essere spizzettate colle forbici sull'orlo.

La consegna di dette pezzuole e quella di pelliccerie per confezionare specialmente gambali, oltre che alle solite consegne di maglierie, sono più che mai urgenti in questi giorni.

* * *

Un cacciatore ci scrive:

«Il numero dei feriti, reduci dal fronte, affetti da cancrena causata dal congelamento dei piedi è abbastanza rilevante. Il congelamento avviene il più delle volte per la lunga permanenza nelle trincee a una temperatura inferiore ai 10 sotto zero. Io consiglierei di tagliare le scarpe dalla punta fino al collo e d'involgere i piedi con fasci di paglia».

Il provvedimento ha un difetto di origine. Le scarpe non si devono tagliare e non sono fatte per essere tagliate. Se sono comode si potrebbe provare di mettere la paglia senza rovinarle. I soldati francesi quando stanno fermi, nelle notti fredde, in trincee, usano tenere sotto i piedi dei mattoni riscaldati, e la misura ha dato buoni risultati, tanto più che il congelamento avviene quasi sempre quando il soldato non è in movimento.

Per le feste dei soldati al fronte

Ad iniziativa della Società Generale dei negozianti, tutti i sodalizi commerciali romani si sono accordati per l'invio al fronte di doni, onde i nostri valorosi combattenti ricevano un piccolo pegno del ricordo e del pensiero grato e gentile, con cui tutte le classi di cittadini li accompagnano nella loro opera di sacrificio.

Invitati dal cortese sig. Ercole Antonelli, membro della Società Gen. negozianti, abbiamo fatto una visitina al locale ove affluiscono i doni dei negozianti per confezionare migliaia e migliaia di pacchetti, da 750 grammi ciascuno, che verranno spediti al fronte.

Contengono tutti coserelle dolci: biscotti, panforti, torroncini, ecc. Sono, inoltre, provvisti di una cartolina doppia, che porta il nome e l'indirizzo del donatore, nonchè un voto augurale e un ringraziamento del mittente al destinatore.

Ci auguriamo che la utile iniziativa trovi, in tutti i negozianti romani, dei generosi donatori.

Recita pro lana

Numeroso pubblico accorse ieri sera nella sala dell'«Adelaide Cairoli» ad applaudire il dramma di A. Brogi: «L'amore e la gloria».

I principali interpreti recitarono con grande brio. Fra essi ebbero i maggiori onori le signorine Calafiori, i signori Franchini, Dal Monte, Pichi. Chiuse lo spettacolo il bozzetto «Il coraggio» brillantemente recitato dal bravo Masi.

L'Hotel de Rome a Firenze

in P.za S. M. Novella, rammenta alla *Clientela*, agli *Ufficiali* le sue speciali facilitazioni per l'inverno, con sempre uguale trattamento.

Alla Palombella. — Domenica, 12, alle ore 15, nella Sala Comunale in via della Palombella n. 4, il prof. Francesco Sabatini illustrerà le «Sacre rappresentazioni» che facevansi dalla Arciconfraternita della Morte, in relazione ai costumi funebri di Roma.

Croce Rossa

L'omaggio del Parlamento

Il Comitato postelegrafonico, continuando lo svolgimento del suo programma, ha inviato le schede per la raccolta delle adesioni all'Omaggio Nazionale pro Croce Rossa a tutti i senatori e deputati.

La geniale idea del detto personale ha prodotto anche nell'ambiente parlamentare la più simpatica impressione, e già si sono affrettati a mandare la loro firma col corrispondente obolo gli onorevoli Dari, Lucifero, Miari, Pasqualino-Vassallo, Pavia, Roi, Sioli-Legnani, Valignani e Vigna.

La manifestazione dei postelegrafonici, quindi, va assurgendo ogni giorno a maggiore importanza, onde è a prevedersi che avrà certamente un risultato pari alla sua alta finalità.

Un altro milione di francobolli

La geniale idea del francobollo della Croce Rossa è stata accolta ovunque col massimo favore, tanto che se n'è esaurita la prima edizione e la seconda — di un milione d'esemplari — è già pronta.

Tutti debbono contribuire a diffondere questi francobolli da 20 centesimi che saranno adottati, con alto senso di patriottismo, dalle Ditte commerciali, dagli Istituti di Credito, da Uffici pubblici e privati i quali poi stimoleranno anche le Ditte e Aziende minori a farne largo uso nella propria corrispondenza quotidiana.

I francobolli della Croce Rossa sono in vendita presso la Commissione centrale di Propaganda, via Nazionale 145, e presso tutte le privative, cartolerie, librerie, edicole, ecc. I rivenditori potranno rivolgersi pei loro acquisti al concessionario esclusivo per la vendita G. Ferraris, piazza S. Nicola de' Cesarini, 53, Roma, Telefono 10054.

Per coloro che viaggiano

Il *Grand Hôtel e di Londra*, a Pisa, situato sul magnifico Lung'Arno, vera casa di prim'ordine e centro mondano della città, pratica durante la guerra speciali arrangiamenti a prezzi modicissimi alla distinta clientela, alle famiglie delle terre irredente e ai signori ufficiali.

GRANDE ESPOSIZIONE di Automobili & Camions

Sabato alle 15 verrà inaugurata in Via Salaria, 224, una grande Esposizione di automobili e *camions* della Ditta *Gaston, Williams e Wigmore Inc*.

La importante esposizione, prima del suo genere, raccoglie vari tipi di *camions* e vetture automobili economiche.

Escursione a Monterotondo ed a Mentana

12 dicembre 1915

Domenica prossima per iniziativa della «Lazio» sarà effettuata una interessante gita a Monterotondo ed a Mentana, diretta dal cav. Ballerini ed illustrata dal prof. Montecchi. Partenza Termini ore 9,10 ritorno ore 19,30. Schiarimenti maggiori alla Sede, via Veneto 7. (Cappuccini).

L'"Hôtel Continental" di Napoli

Questa Casa Italiana in via Partenope, posizione centralissima, di fronte al mare, offre tutto il *comfort* moderno. Fa speciali riduzioni per gli Ufficiali e famiglie.

Ugo Frilli gioielliere - Firenze

sarà al *Grand Hôtel* dal 15 al 23 dicembre.

Le famiglie che vengono a Roma

rammentino che *l'Hôtel Excelsior* è situato nello splendido Quartiere Ludovisi; è il ritrovo della migliore società ed offre tutti vantaggi di un soggiorno delizioso.

Un "tour de force" ladresco

per... un pugno di caramelle

La scorsa notte i ladri hanno aperto con chiave falsa l'uscio d'un appartamento sfitto al primo piano di Via Bergamaschi n. 56.

Dal primo piano, calandosi con una fune da una finestra interna, sono penetrati in un secondo appartamento, al mezzanino, pur esso senza inquilini.

Dal mezzanino, per una scaletta a chiocciola, interna, sono discesi al piano terreno, trovando però al termine della scala una porta chiusa.

I ladri non si sono sgomentati per questo: hanno forzata la serratura e sono penetrati così — finalmente! — nel negozio di dolciumi del signor Antonio Egidi che ha l'ingresso in Piazza Colonna n. 362 e al quale miravano.

Credevan di trovarvi del danaro che non c'era. Allora, tanto per non andar via senza aver nulla concluso, si sono accontentati di mangiare un po' di dolci, cagionando un danno insignificante al proprietario che, comunque, stamane ha denunziato il furto al Commissariato di P. S. di Trevi.

Strana avventura d'un vetturino

All'ospedale di S. Giacomo, ieri sera, si presentò il vetturino Ruggero Ruggeri, di 48 anni, per farsi medicare una ferita di arma da fuoco alla nuca. Fu trattenuto in osservazione.

Alla guardia di P. S. di servizio il Ruggeri narrò che uno sconosciuto, salito sulla sua vettura, gli aveva ordinato di portarlo al viale Parioli, da dove lo fece proseguire per l'Acqua Acetosa e poi, dopo un lungo giro, verso l'Arco Oscuro.

Qui, all'improvviso, senza alcun motivo, lo strano individuo gli esplose alle spalle due colpi di rivoltella che lo ferirono, appunto, alla nuca. Fermato il cavallo e balzato a terra il vetturino, che era pure armato di rivoltella, esplose a sua volta vari colpi: più per chiamar gente — disse — che per difendersi.

L'individuo si diede alla fuga.

Non troppo persuasa della verità del racconto, la guardia informò l'ufficio di P. S. di via Flaminia, dal quale sono state iniziate le indagini opportune.

Borseggio

Stamane, sulla piattaforma di una vettura tramviaria della linea 14, il signor Raffaele Rossi, di 68 anni, da Budola (Salerno), qui di passaggio e alloggiato all'Albergo Torino, è stato borseggiato del portafoglio che conteneva 250 lire.

Il Rossi ha denunziato il fatto al Commissariato di P. S. del Viminale.

Furto in via Bodoni

Nel cortile dello stabile numero 24, in via Bodoni, s'apre l'uscio di un lavatoio. I ladri, la notte scorsa, vi penetrarono e rubarono parecchia biancheria in danno delle lavandaie Rosa Torelli vedova Marsi, di anni 20, da Mondolfo, Lucia Teni vedova Silli, di 66 anni e Caterina Antonini in D'Andrea di anni 36. Il valore della roba rubata ammonta a 300 lire.

I nostri caduti

IL SOTTOT. MARIO LORE'

Il 18 novembre u. s. in un violento attacco alla baionetta cadeva sul Monte ... il valoroso giovane ventunenne Mario Lorè, romano, sottotenente dei bersaglieri.

Da sei mesi il prode ufficiale combatteva gloriosamente deciso a sacrificare la giovane esistenza sull'altare della Patria e nelle tredici ore che sopravvisse alla mortale ferita l'eroico tenente non ebbe un lamento; le sue ultime espressioni furono per la madre, per la fidanzata e per la città sua natale. Il giorno prima dell'attacco in cui egli trovò la morte così scriveva alla famiglia: «Mamma, vivi tranquilla, io sono sempre contentissimo di trovarmi quassù, sono allegro, sono sempre il solito mattacchione...

Le gloriose spoglie del valoroso ufficiale dopo semplici e solenni funerali trovarono sepoltura a Sagrado, e il cappellano militare che fino all'ultimo momento aveva assistito e confortato il valoroso con grande amore pronunziò una commovente orazione.

Al prode Mario Lorè, il quale col sacrificio della propria vita ha partecipato ad una impresa per cui saranno scritte le più belle pagine della risurrezione italica, sia gloria immortale. Alla madre di lui, inconsolabile, signora Luigia ved. Lorè, alla sua fidanzata, allo zio sig. Gaetano Ferrari, che fa parte della famiglia del nostro giornale, ai parenti tutti, sia di conforto il pensiero che la Patria serberà perenne gratitudine per i suoi leroici figli caduti sul campo dell'onore.

IL SOLDATO D. VINCENTI

Il soldato Vincenti Domenico, ventiduenne, di Ariccia, aggregato al ... reggimento fanteria, morto sul campo della gloria il nove di novembre eroicamente combattendo per la grandezza d'Italia. Militava nel partito socialista ed era un intelligente operaio e un vero modello di figlio. Due giorni prima della sua morte, quasi presentendo l'ultima fine, scriveva alla sorella una lettera traboccante di affetto, raccomandandole la mamma adorata.

IL SOTTOTENENTE M. DE VINCENTIS

Mario de Vincentis, dell'ing. cav. Michele, sottotenente nel ... fanteria.

Egli era nipote di un grande nostro scrittore, cioè figlio della figliuola unica di Giovanni Prati.

Di soli 20 anni, alunno del politecnico di Milano, partì volontario e animato dei più grande entusiasmo per la grande causa. Alla testa della sua compagnia procedè due volte ad un sanguinoso attacco alla baionetta per la conquista di un trincerone. Ferito all'inguine continuò gli attacchi a S. Michele finchè, colpito da altri cinque proiettili, dovè essere portato al posto di medicazione, ove dopo poche ore morì. E' stato proposto per la medaglia d'argento al valore militare.

IL BERSAGLIERE F. CAPORETTI

Il 20 ottobre u. s. cadeva combattendo da valoroso il Bersagliere Federico Caporetti del ... battaglione, di soli anni 19. Animo ardente, spirito generoso, appena scoppiata la guerra contro l'odiato secolare nemico, corse tra i primi ad arruolarsi nell'Arma dei bersaglieri, e tali furono le sue insistenze che ben presto ottenne di essere inviato sulla linea del fuoco. Dopo aver preso parte a vari combattimenti in cui ebbe modo di far rifulgere tutto il suo eroismo, cadeva colpito a morte da piombo austriaco mentre si slanciava arditamente alla conquista di una difficile posizione.

L'accattonaggio

Ci scrivono:

Il numero degli accattoni che molestano i passanti, con la loro insistenza a volere il soldino, aumenta. Se ne incontrano in tutte le vie principali.

E' uno spettacolo indecoroso per una città così meravigliosa in tutte le sue benefiche istituzioni come è Roma. Non bisogna dare ai forestieri questo triste spettacolo, che contrasta con l'azione di previdenza sociale per la quale Roma è prima fra le prime. Un provvedimento s'impone per il rispetto dovuto alla Capitale.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La guerra in Oriente

Alla vigilia dell'attacco a Salonicco

ATENE, 10.

Arrivano ora particolari del combattimento di Doiran tra anglo-francesi e bulgari. Il combattimento si è svolto con accanimento straordinario, essendosi spinti i bulgari fino a estremi attacchi alla baionetta contro gli anglo-francesi ai quali sono riusciti a infliggere gravi perdite.

Secondo voci che corrono, gli Alleati progettano di trasportare i residui dell'esercito serbo discendenti verso San Giovanni di Medua su una base verso Pègso, al fine di cercar di congiungerlo con gli eserciti alleati.

D'altra parte il concentramento degli austro-tedeschi e dei bulgari, in grandi forze, sul fronte di Strumitza prosegue attivamente, e lascia prevedere imminente il preconizzato attacco contro le truppe alleate; così contano di respingerle definitivamente su Salonicco entro due settimane.

Intanto, la ritirata dei francesi dalle posizioni al nord di Demir Kapu, di Krivolak e di Kavadar, si spiega principalmente con lo scopo di occupare un fronte meno esteso. La ritirata si sarebbe effettuata col massimo ordine, secondo le disposizioni impartite dal generale Sarrail. Il generale non ha perduto l'ottimismo che gli è caratteristico. La situazione è più grave sulla fronte inglese dove è stata combattuta una serie di violente battaglie specialmente di fronte al villaggio di Ormanli dove gli inglesi dopo una disperata resistenza, dovettero lasciare l'altura in mano al nemico il cui immediato obiettivo sembra essere Rabrevo, posizione che domina le strade di Strumitza a nord e di Doiran a sud. Si dice che i bulgari accanto ai quali combatterebbero distaccamenti dell'esercito tedesco del generale Gallwitz abbiano già occupato Rabrevo e continuino nell'avanzata allo scopo di ricacciare gli inglesi in territorio greco.

I tedeschi intanto, scendendo dal nord, insieme coi bulgari, hanno fatto la loro prima apparizione nel settore di Strumitza, con le loro avanguardie, che compiono già ricognizioni verso le file francesi.

In non pochi circoli si delinea ormai chiaramente la possibilità del ripiegamento degli Alleati su Salonicco.

GAIMI.

Il comunicato inglese

LONDRA, 9.

Un comunicato ufficiale dice:

Malgrado il cattivo tempo, i nostri aviatori hanno potuto fare un'opera utile. Due aeroplani partiti in ricognizione il 5 corr. non sono tornati.

A sud di Arras durante una piccola operazione un nostro distaccamento penetrando in una trincea nemica ha cacciato a colpi di granate coloro che la occupavano ed è poi tornato nelle nostre linee dopo aver compiuta la sua missione. La distruzione dei reticolati di fil di ferro e dei parapetti nemici in varie località del nostro fronte, continua ad essere effettuata dalla nostra artiglieria. I Tedeschi, in risposta al felice bombardamento delle posizioni nemiche presso Pilken, avvenuto l'8 corrente, hanno bombardato Ypres e i dintorni causandovi lievi danni.

Ad ovest di Fricourt abbiamo fatto esplodere con successo una importante mina; ieri presso Givenchy una mina nemica ha sepolto due nostri uomini i quali nondimeno hanno potuto liberarsi dalle macerie.

Il comunicato francese

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Cannoneggiamento intermittente su varii punti del fronte. Nella regione di Roye abbiamo eseguito un tiro efficace contro una batteria tedesca da noi individuata presso Daucourt. Agli Eparges lotta di mine. Un gruppo di lavoratori nemici è rimasto sepolto dall'esplosione di un nostro fornello.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Vivi combattimenti di artiglieria su diversi punti della fronte e specialmente nelle Fiandre e nei dintorni della collina 193 a nord-est di Souain. Un aeroplano francese è stato costretto ad atterrare al sud di Bapaume. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 10.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sulle colline a sud-est di Plevlje gruppi montenegrini furono dispersi. Nella regione di frontiera al nord di Berane, costringemmo l'ala sinistra dei Montenegrini a indietreggiare. I combattimenti contro l'ala destra del nemico hanno pure un corso favorevole. Sulle colline a ovest di Ipek battemmo le retroguardie serbe.

La resistenza montenegrina

Il Consolato Generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne, in data 9 corrente:

L'8 corr. il nemico ha energicamente attaccato nostre truppe nella direzione di Jakuba-Matarughè. Dopo un accanito combattimento durato tutto il giorno, abbiamo respinto tutti gli attacchi nemici e cacciato il nemico oltre Dubocica. In questo combattimento il nemico ha subito molte perdite, lasciando sul campo numerosi cadaveri. Abbiamo fatto più di 100 soldati prigionieri e abbiamo preso 50 fucili.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 10.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dopo l'ultimo comunicato, i bulgari hanno eseguito su diversi punti della nostra fronte violenti attacchi, che sono stati tutti respinti con gravi perdite per i nemici. Il combattimento continua davanti alla nostra testa di ponte di Gradec, sul Vardar.

Il comunicato inglese

LONDRA, 10.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito dei Balcani, dice:

Il 6 corr., i bulgari, dopo un violento bombardamento, attaccarono le truppe britanniche a ovest del lago di Doiran. Piccoli riparti bulgari penetrarono nelle trincee avanzate, ma furono immediatamente respinti alla baionetta.

La mattina del 7 corr. i bulgari rinnovarono l'attacco e a causa della loro superiorità numerica indietreggiammo dalle nostre posizioni. Le nostre truppe si ritirarono col favore dell'oscurità su nuove linee.

Il giorno 8 corr. respingemmo con successo tutti gli attacchi e ci ritirammo nella serata su nuove posizioni, in conformità della dislocazione generale.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 9.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Combattimenti al sud di Plevlje, al sud di Sienica e presso Ipek sono continuati favorevolmente. Diakova, Dibra, Struga e Ochrida sono state occupate da truppe bulgare. Combattimenti sul Vardar seguono un corso favorevole.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

In alcune località del fronte di Riga vi è stata una riuscita azione della nostra artiglieria contro le batterie del nemico, che ridusse al silenzio. A sud di Ikskiul i Tedeschi hanno diffuso gas asfissianti nelle nostre trincee. Sulla fronte di Dvinsk parte dei Tedeschi tentarono ripetutamente di uscire dalle loro trincee ma il nostro fuoco di fucileria li costrinse a rientrarvi. Su tutto il resto del fronte nessun cambiamento.

Vittorie russe in Persia

PIETROGRADO, 10.

Un dispaccio ufficiale da Teheran dice:

Le truppe russe occuparono il passo di Sultan Boulag, ove gendarmi e mercenari tedeschi si fortificavano da due settimane sotto la direzione di ufficiali tedeschi e turchi. La strada di Hamadan è ora aperta. Il nemico fugge in pieno disordine inseguito dalle truppe russe.

Il Consiglio di guerra degli Alleati

L'ultima seduta

PARIGI, 10.

Il Consiglio di Guerra degli Alleati, presenti Briand, Gallieni e Lacaze ha tenuto stamane una riunione al Ministero degli Esteri. Assisteva anche il capo dello Stato Maggiore della Marina russa, Roussine.

Grey e Kitchener a Parigi

PARIGI, 9.

Sir Edward Grey e Lord Kitchener, giunti a Parigi stamani, hanno assistito e partecipato alla conferenza al Ministero degli Affari Esteri con Briand, Gallieni, Joffre e coll'Ambasciatore d'Inghilterra.

Briand ha offerto poi una colazione alla quale sono intervenuti anche l'ammiraglio Lacaze, il colonnello Fitz Gerald e Jules Cambon.

Sir E. Grey da Tittoni

PARIGI, 9.

Sir E. Grey si è recato all'Ambasciata d'Italia, dove ha avuto un colloquio con l'ambasciatore senatore Tittoni.

La crisi spagnuola risolta

Un gabinetto Romanones

MADRID, 10.

Romanones, ottenuto dal Re l'incarico di formare il gabinetto, lo ha così composto:

Presidenza, Romanones; *Interni*, Alba; *Esteri*, Villanueva; *Finanze*, Urzaiz; *Istruzione*, Burell; *Giustizia*, Barroso; *Guerra*, Luque; *Marina*, Miranda; *Lavori*, Amos Salvador.

Il Conte Romanones ha dichiarato che conformerà la sua condotta nei rapporti internazionali strettamente su quella seguita dal Gabinetto precedente.

Il conte Romanones non ha mai celato le proprie simpatie per l'Intesa, pur mantenendosi sempre convinto che la Spagna non deve uscire dalla neutralità. La sua dichiarazione di conformarsi alla condotta seguita da Dato, nei riguardi della politica estera, è dunque coerente a tutto il suo atteggiamento, e la neutralità spagnuola sarà conservata. Tutt'al più essa sarà tacitamente più enevola per l'Intesa che non fosse col precedente Gabinetto. Ma questo è tutto.

La dichiarazione di neutralità del nuovo Gabinetto spagnuolo

MADRID, 10.

Il Presidente del Consiglio Romanones ha pubblicato la seguente dichiarazione:

Il nuovo Gabinetto, continuando la politica del Gabinetto precedente, manterrà la più stretta neutralità verso i belligeranti e farà ogni sforzo per facilitare la soluzione dei problemi economici sottoposti al Parlamento.

Accetta l'offerta della collaborazione dell'attuale maggioranza, ma, se credesse di non utilizzarla, convocherebbe una nuova Camera.

Risolverà innanzi tutto la questione della riorganizzazione militare relativa alla difesa nazionale e poi i problemi della crisi dei viveri, del lavoro, della esportazione e del credito, senza trascurare gli altri impegni presi verso la popolazione di cui omette l'enumerazione, ritenendo più urgenti i problemi economici e finanziari.

La dichiarazione termina dicendo che il Governo continuerà una politica francamente liberale.

Gugliemo Marconi e la guerra

I successi dovuti alla scienza

PARIGI, 10.

Dell'influenza della scienza tedesca sulla grande guerra Marconi ha parlato lungamente all'inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Roma. La scienza, ha dichiarato Marconi, fu innegabilmente uno dei fattori principali dei successi tedeschi. Siamo stati sorpresi dalla preparazione scientifica degli eserciti del Kaiser, ma ora siamo in questo campo ugualmente forti. Consideriamo le loro invenzioni: anzi tutto i gas asfissianti. La barbara invenzione ci sorprese sulle prime, ma è certo ora che gli Alleati hanno di che rispondere ai Tedeschi. Per l'aviazione i Tedeschi ebbero da prima parecchi piloti abilissimi, ma gli Alleati già li raggiunsero ed ora li sorpassano. Ciò è provato dagli ultimi bombardamenti di città tedesche. E' vero che i Tedeschi costruirono apparecchi giganti presentanti il vantaggio di curiosi posti di radiotelegrafia, ma i Francesi catturarono qualcuno di questi apparecchi fin dal loro apparire frustrando i successi che i nemici si ripromettevano. Gli *Zeppelin* sono buoni per compiere *raids* su città, ma non presentano valore militare. Sul mare la Germania non si mostrò brillante, salvo nell'uso dei sottomarini che appaiono assai ben costruiti grazie, pare, ai motori Diesel, ma gli Alleati lottano vittoriosamente in questo campo e fanno meraviglie.

Le artiglierie pesanti

All'inizio della guerra i Tedeschi avevano un'artiglieria pesante superiore a quella degli Alleati. Ora invece è precisamente il contrario. Ho percorso recentemente la fronte francese e dovunque le batterie francesi dominano i Krupp. Le stazioni radiotelegrafiche tedesche sono pure inferiori a quelle degli Alleati. Le stazioni più potenti sono quelle che ha l'Inghilterra. Del resto ogni giorno gli Alleati progrediscono e creano numerose invenzioni scientifiche. Se ne parla poco, perchè vogliamo custodire meglio i nostri segreti. In conclusione i Tedeschi, che hanno officine e lavoratori numerosi e perfetti, possono sostituire la materia prima mancante, ma gli Alleati coi nuovi quotidiani progressi sono già alla pari e presto li supereranno. Certo la guerra di domani sarà ancora più scientifica; gli apparecchi di distruzione diverranno enormi, fantastici, bizzarri. Si cerca ora di perfezionare le torpedini; si cerca ad esempio il modo di poter dirigere a distanza le torpedini della marina. La cosa è difficile ma non impossibile. Un capitano avrebbe inventato già una torpedine aerea per *Zeppelin*.

Gli effetti della elettricità

Ma questo è poca cosa: credo che l'elettricità ci riserverà grandi sorprese tanto più che non venne ancora usata come arma di distruzione. Benchè non lo creda realizzabile, è possibile teoricamente avere un campo di battaglia senza fucili, cannoni e bombe. Se trovassimo apparecchi capaci di produrre onde potenti per le esplosioni a distanza, assisteremmo a spettacoli straordinari: corazzate che esplodono in mare, proiettili che scoppiano nell'anima dei cannoni e cartucce nelle cartucciere. Bisognerebbe battersi ancora all'arma bianca.

Il corrispondente chiese a Marconi se attualmente egli lavorava. Marconi rispose: Sì, ma non come certi giornalisti hanno detto; non mi occupo ad esempio di un apparecchio per guardare attraverso i muri; lavoro per cose di utilità immediata per noi, e interessanti per la guerra.

Un lutto

Ieri giovedì si spegneva serenamente in Napoli il cav. Vincenzo Ferrari, fra il compianto di quanti ebbero a conoscerlo e della desolata famiglia.

Vadano ai congiunti, al nepote Gennaro Buonocore-Widmann le nostre più vive condoglianze.

Per le informazioni sui combattenti

Oggi nella sala dei ministri, a Montecitorio, l'on. Zupelli, ministro della guerra, ha ricevuto gli onorevoli Fera, De Nava, Comandini, Pipitone, Pasqualino-Vassallo, La Pegna, Patrizi, Tasca, Pietriboni, Mazzolani, Caporale, Finocchiaro-Aprile Andrea.

I deputati hanno richiamato l'attenzione dell'on. Ministro della guerra sulle deficienze del servizio informazioni dei militari in guerra. Essi hanno inoltre sottoposto all'on. Ministro alcune osservazioni sull'organizzazione dei servizi sanitari.

L'on. Zupelli ha accolto benevolmente i voti e le proposte formulate dai deputati ed ha loro dato ampio affidamento che con i provvedimenti in corso di esecuzione qualche inconveniente potrà essere facilmente eliminato, e le famiglie potranno essere regolarmente e sollecitamente informate della sorte dei loro cari.

Il commercio con la Svizzera

Il Ministero delle Finanze comunica che, non essendo ancora completa l'efficienza della « Société Suisse de Surveillance Economique », costituitasi a Berna per regolare il commercio di importazione in Svizzera, è prorogato fino al 20 corrente il termine oltre il quale dovranno essere obbligatoriamente indizzate alla detta Società le merci delle quali venga autorizzata la spedizione nella Confederazione in deroga ai vigenti divieti.

Sono pertanto avvertiti gli interessati che le merci stesse, spedite con regolare permesso fino a tutto il giorno 20 corr., avranno esito in uscita dal Regno anche se saranno indirizzate ai destinatari senza l'intervento della detta Società.

Il pagamento della rendita

Il Ministro del Tesoro ha disposto che il pagamento, nel Regno, della rendita consolidata 3.50 per cento al portatore e mista, di scadenza al 1. gennaio 1916, abbia principio col giorno 21 corrente mese.

Il bollo sui biglietti ferroviari

Con decreto luogotenenziale, su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, è stato firmato il decreto relativo alle tasse di bollo sui biglietti, contromarche e riscontri riguardanti i trasporti di persone e di cose su ferrovie e tranvie.

Il bollo sugli avvisi

Il Ministero delle Finanze allo scopo di rendere più pratica l'applicazione del recente Decreto sugli avvisi, ha licenziato un prontuario sulle tariffe per la tassa di bollo sugli avvisi al pubblico a cominciare dal 1.o gennaio 1916.

La Nota degli Stati Uniti all'Austria per l'affondamento dell'"Ancona"

WASHINGTON, 10.

Si conferma che la Nota degli Stati Uniti all'Austria circa il siluramento del piroscafo *Ancona* è redatta in termini più decisi e più energici di tutte le altre analoghe Note dirette alla Germania.

La Nota insisterebbe specialmente per ottenere garanzie per la sicurezza dei cittadini americani e, rilevando le accuse che le granate furono tirate uccidendo i passeggeri mentre l'*Ancona* era fermo, chiede spiegazioni.

La Nota, redatta da Lansing, ebbe la completa approvazione del Presidente.

La Nota è breve, onde evitare una serie di comunicazioni, come avvenne per la distruzione del *Lusitania*, e risolvere immediatamente la controversia.

Gli alti funzionari ritengono che la situazione richiede seria riflessione, complicandosi la vertenza pel fatto che, dopo l'invio telegrafico della Nota, avvenuto martedì, sommergibili avrebbero attaccato navi degli Stati Uniti nel Mediterraneo.

Il testo della Nota sarà pubblicato oggi.

Le richieste degli Stati Uniti

Altre notizie recano a spiegazione di questa Nota che il Ministro degli esteri americano ha concluso, dalle testimonianze unanimi possedute, che l'*Ancona* non cercò di fuggire quando fu incontrato dal sommergibile austriaco e che il bombardamento fu iniquo e ingiustificato. L'America non si contenterà di una semplice sconfessione dell'atto, ma reclamerà la punizione del capitano del sommergibile austriaco e degli altri responsabili ed un indennizzo per le famiglie delle vittime americane oltre alla garanzia che l'oltraggio non si rinnoverà. Il contegno dell'America verso l'Austria sarà tanto più risoluto dati i nuovi tentativi di affondamento di navi americane nel Mediterraneo.

Verso la rottura con la Germania

Intanto la questione del richiamo degli addetti militari tedeschi sembra destinata a fornire il pretesto per la rottura dei rapporti fra Stati Uniti e Germania; resa inevitabile dall'ostinato atteggiamento tedesco sulla questione del *Lusitania*. Questa è almeno l'opinione espressa dai funzionari del Ministero degli esteri di Washington, segnalata dal ben informato corrispondente della *Morning Post*. I negoziati sul caso del *Lusitania*, sembrano aver raggiunto una crisi insorpassabile. Gli Stati Uniti reclamano completa sconfessione ed ampia riparazione, mentre la Germania rifiuta di consentire alle richieste americane. Non vi è che un modo solo per risolvere la tensione, e cioè la piena sconfessione da parte della Germania. Ecco perchè, piuttosto che confessare al popolo tedesco il fallimento della propria campagna dei sommergibili, culminante col delittuoso errore del *Lusitania*, il Governo tedesco preferisce fare della questione degli addetti militari il pretesto per la rottura e così potrà gettare polvere negli occhi del popolo, facendogli credere che si cercava di intimidire la Germania. Bernsdorff pretende inoltre che gli Stati Uniti debbano ottenere un salvacondotto dagli Alleati prima che Boyed e von Papen siano invitati a partire. Una cosa che il Governo americano nega, tanto più che entrambi gli addetti militari sono accreditati presso il Messico oltre che a Washington, cosicchè non avrebbero da fare altro che andarsene al Messico, dove possono ricorrere al Governo messicano perchè faccia uso dei suoi buoni uffici per ottenere un salvacondotto.

Il rifornimento dei sommergibili

La presenza di sommergibili nemici nel Mediterraneo solleva la questione della complicità delle navi neutre che li riforniscono di petrolio, di provvigioni e forse anche di siluri. E' ora che gli alleati prendano misure risolute. Perchè, si propone in una lettera pubblicata dalla *Morning Post*, il Mediterraneo non viene dichiarato mare chiuso? Nessuna nave neutrale dovrebbe avere il permesso di trasportare petrolio o altro combustibile mentre le navi neutrali, entrando nel Mediterraneo a Gibilterra dovrebbero ricevere ordini di seguire una rotta prestabilita dalla quale non dovrebbero allontanarsi e che dovrebbero percorrere in un dato tempo.

Le dieci giornate di Genova

GENOVA, 10. — Genova commemora oggi le sue Dieci giornate.

Il nostro municipio ha pubblicato un patriottico manifesto di circostanza. La città è tutta imbandierata. Le scuole e i tribunali ebbero vacanza.

Il Comitato per le libertà popolari ha pubblicato pure un nobile manifesto, firmato da diverse personalità politiche, fra le quali il suo presidente Luigi dell'Isola, il glorioso mutilato di Digione, e in cui si invita il popolo a recarsi domenica in solenne corteo al monumento di Balilla.

Stamane una rappresentanza della civica amministrazione si recò a depositare una corona sul monumento a Balilla, in piazza della Concordia.

Il corteo del municipio, delle autorità e rappresentanze, si diresse quindi al colle d'Oregina, per assistere alla funzione votiva nel santuario di N. S. di Loreto.

Celebrò la messa il padre guardiano rev. Marcellino Centi che, indi, pronunciò un sermone ispirato a sensi altissimi di italianità commovendo ed entusiasmando l'uditoro, accolto da approvazioni ed applausi. Il padre Centi fu alla fine felicitato dalle autorità. La funzione terminò con la benedizione impartita dallo stesso celebrante.

Quindi le autorità ed il pubblico lasciarono il tempio a suono della marcia reale suonata dall'organo, mentre al di fuori rispondeva con le stesse note la banda militare.

20 mila cassette ai nostri soldati

GENOVA, 10. — Questa mattina, dalla stazione di Piazza Caricamento, è partito per il fronte dell'Isonzo, un treno speciale completo formato di nove vagoni carichi di 20 mila cassette destinate come dono natalizio ai nostri soldati. Le cassette natalizie furono donate dai nostri operai del porto e una rappresentanza di essi si recherà a curarne la distribuzione al fronte.

Le frodi di Bologna e di Ferrara

Un maggiore arrestato

FERRARA, 10. — Si ha notizia da Bologna dell'arresto del maggiore Dedato sotto l'accusa di complicità nelle frodi al Mulinone locale.

L'arresto ha destato la più grande impressione.

Appaltatori e fornitori

Il *Bollettino delle aste e forniture* è l'unico *specializzato in Italia*; indica ogni venerdì tutte le *gare*, le *licitazioni*, le *aggiudicazioni*, i *lavori in vista*, le *aste deserte*, le *concessioni del Governo*, delle *Provincie* e dei *Comuni*.

Gli abbonati ricevono gratuitamente tutte le informazioni di indole generale. *Abbonamento annuo* Lire 25, con vaglia alla *Società Anonima Editrice del Bollettino*, Roma, Via Carrozze 56.

ULTIM'ORA

I francesi padroni di Saint Souplet

PARIGI, 10.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

Durante la notte non si è verificato alcun avvenimento importante da segnalare.

In Champagne, nella giornata di ieri, è continuato il combattimento a colpi di granate. Il nemico è stato respinto oltre la cresta meridionale del monte Saint Souplet.

Al Consiglio Nazionale svizzero

Un'interpellanza a favore della pace

BERNA, 10.

Il gruppo socialista del Consiglio Nazionale ha presentato oggi la seguente interpellanza: « Ritiene il Consiglio Federale, di offrire ai belligeranti da solo o insieme coi governi di altri Stati i suoi buoni uffici per provocare la conclusione di un prossimo armistizio e preparare negoziati di pace? »

L'interpellanza sarà svolta da Greulich, decano del gruppo socialista.

Smentite della Wolff e controsmentite inglesi

LONDRA, 10.

Un comunicato ufficiale dice:

L'*Agenzia Wolff*, mentre dichiarava da una parte di essere informata da fonte autorizzata che era assolutamente falso che un aviatore inglese avesse distrutto un sottomarino tedesco presso Middelkerke come segnalò un comunicato del maresciallo French, aggiungeva poi d'altra parte che, secondo informazioni attinte a fonte competente, se un sottomarino era stato affondato, doveva essere inglese o francese.

E' da rilevare che le smentite dell'*Agenzia Wolff* non sono ufficiali, ma che la loro redazione è fatta in modo, da dare l'impressione che lo siano e che nessun sottomarino tedesco sia stato distrutto.

Il che non corrisponde davvero alla verità.

La città di Arras in rovina

LONDRA, 10.

Un corrispondente del *Daily Mail* arrivato da Arras scrive: Dei 30.000 abitanti non ne restano che soli 800. La città bellissima e pittoresca fu quasi completamente distrutta dai tedeschi. Non v'è più una casa che non abbia subito danni. Il palazzo municipale, la storica Cattedrale sono distrutti. La chiesa di San Giovanni Battista è rasa al suolo. Il palazzo di Saint Vaast fu distrutto da un incendio.

La ricerca dei metalli in Austria

BERNA, 10.

Il Governo austriaco ha emanato un decreto che proroga al 31 gennaio 1916 il termine accordato ai privati per rimettere al Ministero della guerra *tutti* gli oggetti di metallo che si trovano in loro possesso.

La famiglia

ZINGONE

nella impossibilità di rispondere singolarmente a quanti vollero associarsi alla manifestazione di cordoglio per la grave sventura che l'ha colpita, porge commossa a tutti i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Ringrazia poi in particolar modo il personale delle rispettive Aziende per tutto quanto fece nella triste circostanza e per l'affetto manifestato alla memoria della buona e cara defunta.

Il 7 dicembre cessava di vivere il

Conte Ludovico Carducci-Artenisio

Cavaliere del S. M. Ordine di Malta.

La moglie contessa ANNA DE NOTARISTEFANI, i figli conte FRANCESCO, FABIO, GIUSEPPE, ACHILLE, LAURA col marito CURZIO MACCARONI, capitano di fregata — i fratelli GIUSEPPE e ORAZIO — le sorelle ANNA GUARDONE, ROSA PERRONE-CAPANO, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio. — Una prece.

Non si mandano partecipazioni personali.

Taranto, 8 dicembre 1915.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Da questa prima linea un ricordo cordiale e un saluto affettuosissimo.,

Mario Berlinguer.

✦ ✦ ✦

Agli amici de *La Tribuna* mille e mille cose care. Gratissimo se volessero far giungere, a mezzo del simpatico giornale, i miei più affettuosi saluti alla mia forte e generosa calabra terra.

Avv. Gerasimo Frascino, magistrato (Cosenza).

✦ ✦ ✦

Un gruppo di soldati del ... regg. fanterie, trovandosi in trincea, inviano i più affettuosi saluti alle famiglie, fidanzate e conoscenti tutti.

Sergente Bartoccetti Francesco, Collamato — Bartoccetti Fausto, id.; Gentilucci Gentile, id.; Venturi Venturino, Chiaravalle; Bacci Gastone, Bagno a Ripoli; Fangelli Alfredo, Piombino; Salvadore Salvadori, Monte S. Savino; Cappagli Ottorino, Pontedera; Baiardi Francesco, Matarana; Benvenuti Giovanni, Grassina; Turi Guido, Firenze; Basettoni Luigi, Montepulciano; Adulti Amerigo, Arezzo; Raspanti Pietro, Bucine.

✦ ✦ ✦

Dalla zona di guerra i soldati *Osmildo Marignoli* e *Umberto Fiscaletti* salutano a mezzo de *La Tribuna* il Comitato femminile di Norcia e la sua benemerita presidente signora Ida Viscardi, ringraziando per il gradito dono e assicurando che la riconoscenza verso il Comitato e la cittadinanza sarà per essi sempre maggiore incitamento e fortemente e bene oprare per la vittoria e la grandezza d'Italia.

✦ ✦ ✦

Saluti alle nostre care famiglie, fidanzate, ed amici dai soldati serventi al 4.o pezzo della ... batteria d'assedio del ... regg. artiglieria da fortezza, dal fronte ove si combatte e si vince per una più grande e più forte Italia.

Cap. Tomassini Febo, Castelli Focardo; — Soldati: Cecchini Angiolo, Vetralla; Mazzanti Bruno, Sesto Fiorentino; Battiola Giuseppe, Vicopò; Fornaciari Guido, Sorbolo S. Martino; Superchi Giovanni, Bedusso; Cozzuola Luigi, Bagni S. Giuliano.

✦ ✦ ✦

Nel fare il sacro dovere oltre l'Isonzo per la grandezza della nostra patria, i sottonotati militari appartenenti alla Brigata Sassari inviano per mezzo della *Tribuna* i più cari ed affettuosi saluti alle proprie famiglie, fidanzate, parenti e amici, assicurandoli che godono ottima salute.

Sergente Cadeddu Giuseppe — Soldati: Alias Autino, Serrenti Giovanni, Caddeo Francesco, Massenti Luigi, Murru Francesco, Turerì Aurelio, Sanna Deodato, Boi Antonio e Giuseppe, tutti da Sardara (Cagliari).

✦ ✦ ✦

I sottoscritti pregano l'On.le Direzione di pubblicare nel suo bel giornale i loro saluti ai parenti ed amici, essendo tutti al fronte in buona salute e buon umore.

Soldati: Fantino Mario, Ceresa Pietro, Ornatto Bartolomeo, Pallea Carlo, Mazzone Luigi, Reale Alfredo, Langarella Gaudioso, Merlo Giacomo.

✦ ✦ ✦

Mandiamo i più sinceri saluti ed auguri dal fronte alle famiglie, parenti ed amici, nonchè alle belle ragazze del paese.

Minetto Albino, Emanuele Giovanni, Rué Chiagrodo, Tivennangni Giulio, Brunaldi Antonio.

✦ ✦ ✦

Dalle lontane terre che furono per lungo tempo sotto l'artiglio dell'aquila bicipite, sparse oggi del glorioso sangue dei figli di Italia, invio il mio saluto alla mia famiglia, parenti ed amici, assicurandoli della mia ottima salute.

Sergente *Giordano Pietro.*

✦ ✦ ✦

Un gruppo di soldati del ... reggimento artiglieria pesante campale, pregano di voler trasmettere alle famiglie, parenti ed amici i saluti dal fronte.

Abrardo Arnaldo; Amparore Vincenzo, Bosotti Martino, Varesio Carlo, Sarleni Vittorio, Martino Giuseppe, Darizone Bernardo, Zampò Costantino; cap. magg. Pellegrino Carlo.

✦ ✦ ✦

Un gruppo di allegri soldati del ... artiglieria da campagna, che vicinissimi al nemico, compiono il loro dovere per la grandezza della madre patria, pregano codesta Direzione a voler trasmettere per mezzo del pregiato giornale, i più fervidi saluti alle loro care famiglie, fidanzate, parenti, amici tutti, sperando presto di essere a completa vittoria, onde ritornare a loro.

Caporale Falaguerra Getulio; soldati: Brusa Cesare, operaio; Cacino Giovanni, Fiberti Domenico, Fogino Giuseppe, Zuccaro Carlo, Salvatico Battista.

✦ ✦ ✦

Dai piedi di un massiccio monte,, gli addetti al gruppo artiglieria da montagna, pel tramite del pregiato giornale che sempre giunge gradito, inviano alle famiglie e amici tutti i più cordiali saluti.

Lisa Antonio, Godino Emilio, Dragone Giovanni, Vogliassi Giuseppe, Furno Giuseppe, Bera Ferdinando, Raviola Maggiorino, Olivero Aristide, Garibaldi Michele, Clerico Luigi, Ridinali Edoardo, Fausto Carlo.

✦ ✦ ✦

Un gruppo di artiglieri del ..., reggimento artiglieria da campagna, inviano dal fronte, per mezzo del pregiato giornale, caldi saluti alle loro famiglie, spose ed amici:

caporali: Gallone Costantino, Rolle Giuseppe; soldati: Pelisero Umberto, Raimondo Attilio, Amprimo Costanzo, Asaglio Costanzo, tutti allegri e sempre pronti a combattere per la grandezza d'Italia.

Ricompense al valor militare per la campagna di guerra del 1915

Medaglia d'argento

PRICOLO da Saponara di Grumento (Potenza), tenente dirigibilisti — Perchè, in qualità di ufficiale di bordo del dirigibile P. 4, seppe con intelligenza, perizia e mirabile ardimento, coadiuvare il suo comandante in due azioni offensive aeree contro la piazza marittima di Pola, nelle notti dal 30 al 31 maggio e 6 e 7 giugno 1915.

QUINTAVALLE, da Ferrara, sottotenente complemento, alpini — Comandante di plotone, nell'attacco alle fortissime trincee nemiche, portava i propri uomini audacemente all'assalto, sotto vivissimo fuoco e getto di sassi e bombe a mano, dando fulgido esempio di coraggio e disprezzo del pericolo — Monte Nero, 3 luglio 1915.

RAIMONDO, da Alba (Cuneo), capitano artiglieria campagna — Durante il combattimento, portava la sua batteria in linea con la fanteria, appoggiandone validamente l'azione. Dirigeva con mirabile calma e perizia il tiro de' suoi pezzi, sempre efficacissimo, specie nei momenti di crisi delle fanterie, e, quando fu ordinato a queste di trasferirsi altrove, ne appoggiava il movimento, facendo ripiegare la batteria con gli ultimi reparti — Monfalcone, 9 giugno 1915.

RAINERI, da Beinasco (Torino), soldato alpini — Fra i più ardimentosi nell'attacco di Monte Nero, raggiunta, secondo, la più prossima trincea avversaria, si slanciò in essa, uccidendo vari nemici. In successivi assalti, sebbene ferito, continuava a far fuoco. — Monte Nero, 16 giugno 1915.

ROSSAN, da Camopodoro (Padova), soldato bersaglieri — Ferito, dopo essersi fatto medicare, ritornava sulla linea di fuoco — Pendici occidentali del Carso, 5 luglio 1915.

ROSSO, da Asti (Alessandria), capitano alpini — Con perizia ed energia, nottetempo ed attraverso terreno ripido, impervio ed insidioso portò la propria compagnia, nel massimo silenzio ed ordine, in vicinanza delle trincee nemiche. Fatto segno a vivo fuoco di fucileria di fronte e di fianco, mentre impegnava a rispondervi mezza compagnia, con l'altra mezza, in unione ad altro reparto, si slanciava all'assalto, dando mirabile prova di coraggio e cooperando al possesso della cima della posizione ed alla cattura di numerosi prigionieri. — Monte Nero, 15, 16 giugno 1915.

ROSSO, da Asti (Alessandria), capitano alpini — Dopo aver guidato con slancio ed ardimento la propria compagnia nell'attacco di una forte posizione avversaria, caduti il comandante della colonna ed il capitano di lui più anziano, assumeva il comando della colonna stessa, e, con mirabile fermezza e tenacia, la manteneva sulla posizione, nonostante le forti perdite subite — Monte Nero, 6 luglio 1915.

RUSSO, da San Paolo Belsito (Caserta), soldato artiglieria campagna — Dimostrava mirabile coraggio e non comune arditezza ed attività provvedendo al trasporto di 42 feriti ed esponendo per essi diverse volte la vita — S. Pietro all'Isonzo, 4 luglio 1915.

RUSSO, da Napoli, tenente colonnello fanteria — Condusse all'assalto le truppe di prima linea, di cui aveva il comando, penetrando per primo nei trinceramenti nemici — Polazzo, 2 luglio 1915.

SCHILLER, da Catanzaro, primo capitano fanteria — Aiutante di campo di brigata, trovandosi, per ragioni di ufficio, in vicinanza di reparti di altra brigata, visto cadere ferito un capitano, lo sostituiva nel comando della compagnia, che portava valorosamente all'attacco dei trinceramenti nemici, cadendo a sua volta ripetutamente ferito davanti ai reticolati — Podgora, 5 luglio 1915.

TEMPIA, da Roma, capitano alpini — Comandante della compagnia di testa di una colonna che attaccava una forte posizione nemica, si slanciava fra i primi all'assalto, dando ai suoi dipendenti mirabile esempio di tenacia e di valore. Rimaneva ferito — Monte Nero, 6 luglio 1915.

TOSTI, da Napoli, capitano bersaglieri — Comandante di compagnia, riusciva, col suo reparto, a ricondurre sulla linea di fuoco altre truppe. Giunto a contatto del nemico, e rimasto ferito, incitava i suoi dipendenti, e non volle essere trasportato al posto di medicazione, se non dopo averli veduti slanciarsi alla baionetta — Pendici occidentali del Carso, 5 luglio 1915.

VENDERMINI, da Tula (Sassari), soldato fanteria — Offertosi volontariamente, collocò per tre volte tubi esplosivi, e, dopo essersi già internato nei reticolati, tagliandoli, fu ferito al petto e ad un braccio. — Polazzo, 2 luglio 1915.

VIOLA, da Orbassano (Torino), sergente alpini — Comandante di plotone, nell'attacco di sorpresa di Monte Nero, diede prova di coraggio ed energia esemplari, vincendo col suo reparto le resistenze de nemici, ancora rimasti nelle trincee dopo l'irruzione del plotone di testa e cooperando efficacemente al completo possesso della posizione — Monte Nero, 16 giugno 1915. Si era distinto già nel combattimento di Monte Kozliak, 4 giugno 1915. Si distinse anche, in seguito, nel combattimento di Colletta Sleme, 3 luglio 1915.

ZAMPIERI, da Vicenza, maggiore fanteria — Comandante di un battaglione di prima linea, diede prova mirabile di energia e coraggio, progredendo sempre nell'avanzata, nonostante le forti perdite, e mantenendo il suo reparto al fuoco per due giorni e due notti consecutivi, finchè cadde ferito — Polazzo, 30 giugno al 2 luglio 1915.

ZAVATTA detto ZAMPATELLI Ettore, da Verona, sottotenente complemento alpini — Benchè ferito all'inizio dell'azione, diresse con calma, ardire ed abilità l'assalto ad una trincea, occupandola nonostante il violentissimo fuoco del nemico e ritirandosi dal combattimento soltanto quando il suo reparto, rafforzatosi sul posto, poteva con sicurezza respingere i contrattacchi nemici — Monte Vrsic, 19 giugno 1915.

ZUCCALA', da Nardò (Lecce), sottotenente complemento fanteria — Comandato a riconoscere l'itinerario della compagnia in terreno difficile e scoperto, vi andava da solo e, scorta a pochi passi una pattuglia austriaca comandata da un ufficiale, scaricava contro di essa i sette colpi della rivoltella, mettendola in fuga. Rimaneva poi egli stesso ferito dal fuoco avversario — Globna 25 giugno 1915.

Medaglia di bronzo

ADAMO, da Castello di Annone (Alessandria), caporale maggiore fanteria.

ALA, da San Gillio (Torino), soldato alpino.

ALBERA, da Torre Pellice (Torino), soldato alpino.

ALDEGHI, da Bartesate (Como), soldato zappatore fanteria.

ALESSANDRELLI, da Pila (Novara), soldato fanteria.

AMORE, da Bisaccia (Avellino), soldato fanteria.

ANTINUCCI, da Casacalenda (Campobasso), soldato genio.

AURILIA, da Napoli, sottotenente fanteria.

AUTMAN, da San Pietro al Natisone (Udine), caporale maggiore alpini.

BACCON, da Spezia (Genova), capitano alpini.

BALDO, da Chioggia (Venezia), sergente fanteria.

BALUZZI, da Silvano Pietra (Pavia), soldato artiglieria campagna.

BALMAS, da Pramollo (Torino), sergente maggiore alpini.

BARBIERI, da Clusone sul Lago (Brescia), soldato fanteria.

BASCHETTI, da Poggio Berni (Forlì), soldato fanteria.

BASSINO, da Saluzzo (Cuneo), capitano granatieri.

BANDINO, da Torino, tenente alpini.

BAUDINO, da San Raffaele e Cimena (Torino, caporale maggiore alpini.

BAVASTRO, da Basaluzzo (Alessandria), caporale maggiore artiglieria campagna.

BEI da Apecchio (Pesaro e Urbino), caporale fanteria.

BELELLI, da Ancona, caporale fanteria.

BELLAGARDA, da Rivoli (Torino), caporale alpini.

BELLINATO, da Minerbe (Verona), sottotenente medico complemento alpini.

BELLINI, da Perugia, soldato fanteria.

BETTICA, da Torino, capitano reggimento genio.

RIMA, da Caraglio (Cuneo), tenente medico complemento alpini.

BIRELLI, da Randazzo (Catania), tenente complemento fanteria.

BIRONZO, da Verolengo (Torino), soldato alpini.

BISSOLI, da Palù (Verona), sergente artiglieria fortezza.

BLESSO, da Valfenera (Alessandria), soldato alpini.

BOCCARDO, da Alessandria, maggiore fanteria.

BOLLO, da Casale Monferrato (Alessandria), sottotenente complemento fanteria.

BONINO, da Rivoli (Torino), soldato alpini.

(*Continua*).

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CASTIGLIONE ORCIA (Siena) — Concorsi medico sei mesi, 450 mensili, più 50 indennità cavalcatura. Servizio 2500 abitanti, capoluogo, campagna. Rivolgersi Sindaco.

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SPECIALITA' arrotatura lame Gilette L. 1.50 dozzina. Spedirle Fabbrica Rasoi, via Olona 15, Milano. 14-2090

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CHIROMANCIE — Caractère, sort expliqué Etude scientifique Reçoit 2-6. Madame Liliang via Babuino, 55, 1° piano. 16-31081-E

DEMOISELLE piemontaise cultivée élégante cherche demoiselle, jeune dame française distinguée pour échange conversation, amitié. Ecrire H-127. Haasenstein e Vogler. 19-67420

Medicina, Igiene
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EMORROIDI. Prurito, brucieri, eliminati adoperando sapone minerale STEA. Inviare tre lire per ricevere franco, scatola tre pezzi, Ditta Prodotti Igienici STEA. Via Fontana 23. Milano. 25-10182

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE - Carrozzini - finimenti usati - cavalli. Vendesi occasione. Via Colosseo 23. R-10-31142-R

PIANOFORTE Boisselot Buonissimo vendesi prezzo eccezionale Via Cavour 275 quarto.

PIANOFORTI verticali, incrociati, esteri e nazionali, liquidansi, Due Macelli 102. R-10-67418

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTANSI vasti locali con cantina o senza in via Quattro Fontane. Dirigersi Di Francesco. Quattro Fontane 126. R-10-31270.R

APPARTAMENTI 7, 8 camere ascensore, comfort moderno affittasi. Via Collina 46. R-11-67464

APPARTAMENTI modernissimi esterni due ingressi sei sette camere, termosifone, ascensore, bagno: mezzanino anche uso ufficio; primo, secondo piano; due botteghe — Via Ulpiano 47. R-23-31259-R

APPARTAMENTINI tre quattro camere villino pianterreno e secondo piano prezzo ridottissimo. Clitunno 45. R-18-31346

APPARTAMENTO sei camere cucina elettricità piano ultimo mezzogiorno, via Cadorna, n. 29. R-10-66858

APPARTAMENTO signorile, 13 vani, 2 bagni, terrazzo, bugataio, impianto elettrico, gas, visibile 14-16, XX Settembre 91. 17-67209

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI 9 camere vuote una mobiliata contemporaneamente Cavour 287 [illegible]

PENSIONE Nazionale belle camere [illegible] Piazza Venezia. R-16-67[illegible]

PICCOLA famiglia distintissima, offre pensione persona sola. Cavour 278 quarto porta 3. Accanto Istituto. R-14-31426

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI cassiere stipendio considerevole cauzione garantita 4000. Rivolgersi agenzia Sagnotti via Frattina 9. R-13-67441

CHIEDESI bravo linotipista capace modello 10. Garantiscesi qualsiasi impegno durata lavoro. Corriere — Reggio Calabria. 14-2002

LA SOCIETA' Anonima Italiana Whitehead per la fabbricazione dei siluri, Stabilimento Ausiliario (Napoli-Zona Franca) cerca abili operai congegnatori e tornieri. Presentarsi e inviare domanda. 25-2070

PROVETTO insegnante contabilità, corrispondenza commerciale urge. Istituto, posta Roma. R-9-67402

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Anche poche ore occuperebbesi decoroso Ufficio, velocissima dattilografa, licenza tecnica, lunga pratica Ufficio legale. Elva, Venezia 110. R-16-67471

ABILISSIMA sarta confeziona abiti tailleur habillè per L. 12. Lavoro perfetto. Tonoui, Viale della Regina, 132. 16-67296-R

DISPONENDO ore libere, ragioniere contabile praticissimo offresi riordinare aziende. Scrivere H 128 Haasenstein e Vogler. R-14-67429

Corrispondenza
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DALILA — in missione prima, ammalato poi levomi correre rassicurarti lettera cartoline carissime — Impossibile prendere impegni, ma potendo dedicarmi giornata verrei dovunque disporrai. Pensoti continuamente veggoti dovunque amandoti disperatamente impazientemente. 10-10188

GENTILE — Si molto, tanto? tutte e.. forse. Siete contenta? Affettuosamente. 10-10160

MA l'amor mio non muore. Sono desolato, avreste potuto e non avete voluto darmi la gioia di una vostra parola. Mi avevate scritto «continuate fate così bene al mio cuore» ed ora io vi supplico continuate fareste così bella la mia vita, mi dareste tanta felicità col sorriso del vostro pensiero! Non vi chiedo che un cenno di consenso ed io vi dirò sempre come vi ho amato e quanto vi amo. Sabato, lunedì e martedì dalle 11 alle 12 potrete telefonarmi al numero così formato 2125 più sommato il numero del portone di casa mia. Ora vivo sperando in questo. 102-31224

SEMPRE. Conseguenze caduta assai lievi. Ringraziovi premuroso interessamento. Fervidamente auguro progressi miglioramento. Tenerissimi ambedue. 14-10166

SIGNORA conosciuta Sabato treno proveniente Roma suscitata vivissima simpatia, pregola indicarmi modo corrispondere scrivendo Gelsomino - Buonalbergo. 21-10171

SIMPATIA cara — Scongiuroti ritirare subito lettera posta — Aspetto ansioso. Dino. 10-10186

SOSPIRO — Desidererei vivamente salutarti, scriverti. E' possibile? Rispondimi sul giornale. 10-10184

TORPEDINIERA 5 — Ricevuto cartolina. Ogni tuo scritto dilania mio povero cuore. Amoti come mai amai. Imploro tuo indirizzo, vita impossibile senza leggerti scriverti lungamente. Crudele !... Neanche un bacio? Tuo Riccardo. 30.10170

2223 — Grazie. Domani impossibile — Pensami un pochino, adoroti tanto. Dieci. 10-10179

23 MAGGIO. Indicibile gioia provata rivederti. Godo moltissimo visibile tuo miglioramento effetto arcilunghissima villeggiatura — Partendo promettestimi scrivirmi tuo ritorno — Necessità modo assoluto spieghimi come comportarmi poichè rigorosissimo generale [illegible] pensieroso. Miei sentimenti immutati [illegible] urgo intesa precisa fra noi. Hai letto sempre numerosi miei avvisi? Affettuosissimi. [illegible]

3266 carissimo — Perdonami pei dolori involontariamente causatiti, ricordami senza maledirmi. Addio. 11-10[illegible]

4 OTTOBRE e dicembre furono i giorni di scambievole conoscenza delle anime nostre! Non cambierò che col giorno, dal nostro incontro che spero non sia lontano! Sto e resterò ancora qui solo. Stetti ieri Campidoglio vicino, linea interrotta!!! Se vorresti altre vie potrei parlarti? Come? Possibilmente una domenica. Posso inviarti ciò che dissi. Non vuoi inviarmi neanche una cartolina? Eppure mi fido tanto di te... Tanti.., e 67-10[illegible]

11 dicembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 37

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— Ah! ah! — disse Tramu ridendo — il signore si rifiuta di tradire i suoi amici, a quel che pare. Ma io so benissimo che lei li ha accompagnati nella loro gita automobilistica e che quando sono giunti costì provenivano da Lione ove appunto il signor Shaw si incontrò con l'altro suo socio, con il quale poi ebbe un altro colloquio qui, a Villa Reynach, non più tardi di ieri... Come vede, sono esattamente informato di ciò che è accaduto fin qui e di quello che si sta tramando. E' appunto a tale scopo che sono venuto da Parigi.

— Sta benissimo; ma ciò non mi riguarda affatto.

— Mi permetta dirle che non divido la sua opinione — riprese l'agente, che seppi poi essere uno dei più abili della polizia francese — desidererei conoscere qualche cosa riguardo a queste persone; sapere dove e come vivono; e lei può fornirmi benissimo queste informazioni.

— Credo che sarebbe meglio che si rivolgesse a loro direttamente — risposi con accento di diffidenza — non ho alcuna intenzione di rendere conto alla polizia di ciò che so concernente i miei amici.

— Quand'è così, permetta che io le parli francamente; la verità è, che sebbene abbiamo dei sospetti molto gravi a carico del sig. Shaw e della sua compagna, pure non siamo ancora sicuri della loro identità.

— Perchè dunque viene a disturbarmi?

— Perchè lei può facilmente dissipare i nostri dubbi.

— Ebbene signor Tramu — replicai — io ricuso nettamente di soddisfare la sua curiosità aiutandolo a danno dei miei amici.

Dicendo queste parole, gli volsi bruscamente le spalle incamminandomi verso la porta; ma l'agente mi fermò.

— In questo caso, sig. Kemball — mi disse freddamente ma con fermezza — sono dispiacentissimo di doverle dire che da questo momento lei si trova in stato d'arresto come complice o socio dei due individui in questione.

Aveva appena finito di pronunciare queste parole che due agenti di polizia in borghese, che certo erano stati in ascolto, aprirono l'uscio senza cerimonie ed entrarono nella stanza.

La situazione inaspettata in cui mi trovavo era davvero imbarazzante... ed il più difficile dei problemi s'imponeva alla mia mente. Il silenzio da me serbato mi costava la libertà e bisognava confessare che il colpo era stato effettuato con la rapidità e l'abilità consuete del rinomato Tramu, il luogotenente di fiducia del sig. Hamard, capo della Pubblica sicurezza di Parigi. Le avventure temute da Asta era dunque purtroppo avvenuta! Ahimè! quale sarebbe stato il risultato di tutto ciò e chi avrebbe potuto dirmi se Shaw e la sua figliuola adottiva erano caduti anch'essi nelle mani della polizia e quali accuse pesavano su di loro?

CAPITOLO XXI.

IL MISTERO AUMENTA

Fui spinto senza alcuna cerimonia in una vettura che mi condusse subito al quartier generale della polizia del distretto e nella piccola stanza nuda dalle pareti dipinte di verde fui sottoposto ad un lungo e minuzioso interrogatorio.

Aquisgrana, la cui popolazione durante l'estate può paragonarsi a quella eterogenea e cosmopolita che affluisce a Montecarlo nell'inverno è il ritrovo degli scrocconi e dei giuocatori e perciò la Francia v'invia sempre i suoi più raffinati ed astuti agenti di polizia. Tale infatti si mostrò Vittorio Tramu, mentre mi chiedeva le mie generalità, e s'informava delle mie relazioni con Shaw cercando sopratutto di scoprire quale fosse la residenza di quest'ultimo in Inghilterra. Dal canto mio pur schermendomi come meglio potevo per non rispondere a tutte quelle domande tentai invano sapere di qual delitto fossero accusati i miei amici. Tramu tagliò corto a tutte le mie intimazioni ed avendogli io chiesto se poteva dirmi almeno se Harvey Shaw e sua figlia erano stati arrestati mi rispose bruscamente che a lui e non a me spettava il diritto d'interrogare.

— Ella ha conosciuto Shaw in Inghilterra — continuò l'agente — dove lo ha incontrato la prima volta?

— Alla stazione ferroviaria di Toinets.

— In quali circostanze?

— Dovevo adempire alla missione affidatami da un nostro amico comune che prima di morire mi aveva incaricato di consegnare una lettera ad Harvey.

Tramu ed i due agenti che stavano in piedi ai miei fianchi sorrisero con incredulità.

— Chi era quest'individuo? — chiese poi il celebre poliziotto.

— Un uomo con il quale m'incontrai durante il viaggio da Napoli a Londra e che si ammalò appunto a bordo dello stesso vapore sul quale mi trovavo io. Sebbene non lo conoscessi affatto, feci tutto quello che potevo per assisterlo, ma il poveretto morì dopo il nostro arrivo a Londra.

— Il suo nome?

— Melvill Arnold.

Vittorio Tramu si accarezzò con la mano la sua barba bruna.

— Arnold — ripetè — Melvill Arnold... è un nome inglese. Senza dubbio si tratta di un cittadino britannico?

— Certamente.

— Arnold! — mormorò ancora l'agente guardandosi vagamente intorno; e lei crede che fosse un amico di Shaw?

— Lo presumo.

Il poliziotto parve riflettere come se quel nome richiamasse qualche cosa alla sua memoria.

— Melvill Arnold — disse poi per la terza volta — non era forse un uomo attempato, con i capelli grigi, esperto in Egittologia e che aveva vissuto molto tempo in Egitto?

— Precisamente.

Tramu balzò in piedi e fissandomi in volto:

— E lei, signor Kemball — esclamò con accento di stupore — può asserire che è morto?

— Ma sì, certo, mi trovavo presente allorchè rese l'ultimo respiro.

— Mi ricordo ora benissimo di lui — proseguì l'agente volgendosi verso i suoi colleghi; — era l'essere il più straordinario ed il più misterioso che avesse mai esistito. Uomo intelligentissimo ed immensamente colto, sapeva mostrarsi amico costante... ma anche formidabile nemico! Ed ora, ahimè! non è più!... Mi dice, signor Kemball, come ed in qual modo morì.

L'accento del poliziotto esprimeva il rammarico e la simpatia; gli narrai succintamente la storia presso a poco come l'ho esposta nei capitoli precedenti, storia che tanto lui come i suoi due compagni ascoltarono con la più grande attenzione.

— E così — chiese infine Tramu — egli lo costrinse a bruciare quei biglietti che per l'appunto io speravo di ricuperare... Quel denaro che... Ma è inutile ormai dir di più, dal momento che è morto!

— Dunque lei conosceva il povero Arnold, signor Tramu?

— Sì, lo conoscevo moltissimo. Per molti anni le polizie europee lo cercarono invano; ma era un individuo troppo prudente ed astuto per lasciarsi prendere da noi. Ai piaceri delle capitali preferiva i deserti egiziani e gli studi delle antichità e si trasferiva da un luogo all'altro così celatamente e con tante precauzioni che non fu mai possibile mettergli le mani addosso. A dir vero si diceva che egli avesse incaricato due ex-agenti di polizia di sorvegliare tutte le nostre mosse e di tenerlo informato. Era davvero un uomo di mente superiore e assai più intelligente del suo socio Harvey Shaw.

— Ma di quale reato si credeva che Arnold fosse colpevole e perchè tanta ansia di arrestarlo?

— Oh! i capi di accusa contro di lui erano almeno una dozzina... Ma ora è morto; lasciamo in pace la memoria di un uomo che fu veramente una personalità, per occuparci soltanto di Shaw. Mi dica, signor Kemball, dove avevano luogo le sue visite quando si recava a vederlo in Inghilterra?

— Era lui che veniva a trovarmi a casa mia, ad Upton End.

— Ma lei, dal canto suo, non si recava mai a visitarlo?

(*Continua*).